ABBONAMENTI	ITALIA E COLONIE anno	sem.	trim.	ESTERO anno	sem.	trim.
Tribuna	28 —	14 —	7 —	44 —	23 50	12 —
Tribuna Illustrata	5 —	2 50	—	10 —	5 —	— —
[illegible]	7 50	3 75	—	10 50	5 25	— —
Tribuna e Tribuna Illustrata	32 —	16 —	8 —	55 —	28 —	14 50
Tribuna e [illegible]	34 50	17 25	8 65	55 50	28 25	14 65
Tribuna, Trib. Ill., [illegible]	36 50	19 75	9 90	65 50	33 25	16 65
Tribuna Illustr. [illegible]	11 50	5 75	—	19 50	9 75	—

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37, Roma

LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI (Pagamento anticipato): *Avvisi economici:* Vedere condizioni rispettive rubriche — *Avvisi commerciali:* L. 4 la linea — *Avvisi finanziari:* L. 4 la linea — *Avvisi mortuari:* L. 4 la linea — *Piccola cronaca:* L. 4 la linea. La pagina è divisa in sei colonne e la pubblicità si misura a corpo sei. Indirizzarsi alla

Unione Pubblicità Italiana ROMA — Via Tritone, 69 e sue Succursali.

OGNI NUMERO SEPARATO CENT. 10 IN TUTTA ITALIA

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

Anno XXXV — QUARTA EDIZIONE — Giovedì 19 Settembre 1918 — ROMA — Giovedì 19 Settembre 1918 — QUARTA EDIZIONE — Num. 259

Liquidazione

La liquidazione della goffa offensiva pacifista emanata da Vienna, non si è fatta aspettare a lungo. Ed in verità si trattava di materia così mucillaginosa, che sarebbe stato meraviglia avesse potuto resistere solo per qualche giorno al tepore del più modesto focherello critico...

I commenti immediati della stampa alleata ne avevano fatta già pronta giustizia. Ad essi oggi si aggiungono, opportunamente, voci ufficiali. La prima è stata quella di Wilson, breve, chiara, definitiva. Il Presidente ha sbugiardato la menzognera affermazione la quale, come ieri dimostrammo, serviva di punto di partenza o di pernio di appoggio alla subdola argomentazione del barone Burian, e cioè che condizioni di pace concrete e precise non fossero mai state formulate da nessuna parte. Il Wilson ha respinta la proposta austriaca, ricordando appunto le condizioni già da lui proclamate per una giusta pace; ed è passato oltre. C'è ora altro da fare che giocherellare con le sottigliezze viennesi...

Il Ministro degli esteri inglesi, il Balfour, si è diffuso ad una più minuziosa refutazione. Egli ha riavvicinato la proposta della nota austriaca al discorso del Payer, considerando questo come la sostanza nascosta di quella; e poi ha portato il tutto sotto la luce di quei fatti ammonitori che si chiamano la pace di Brest-Litowsky e la pace di Bukarest. Dopo i quali riavvicinamenti non c'era bisogno di troppe argomentazioni per arrivare alla conclusione più rigidamente negativa di fronte al falso pacifismo austriaco; i fatti parlano troppo chiaramente per se stessi, perchè ci si debba aggiungere la frangia delle parole.

Una cosa va rilevata: il lettore avrà potuto notare come le dichiarazioni e le osservazioni del Balfour e del Wilson collimino, punto per punto, con la refutazione degli argomenti del Burian che noi facciammo sino dal primo momento, e con la quale del resto s'accordava la voce unanime della stampa. Similarità di commenti ed argomenti che è per se stessa altamente significante; sia come indice della perfetta comunità e logicità del pensiero che domina e guida l'azione degli alleati, dai maggiori personaggi sino ai più modesti scrittori ed ai semplici osservatori; sia come riprova della vuotaggine assoluta e della gesuitica genericità della proposta di Vienna. Vi sono certe proposte, così evidenti nella loro segreta intenzione non ostante le più abili e complicate mascherature, che il loro segreto meccanismo traspare subito agli occhi di tutti, ed alle quali una eguale risposta sale subito alle labbra di tutti...

Abbiamo oggi la conferma ufficiale di quella che finora era stata una semplice notizia privata. Mentre l'Austria diramava la sua nota ai belligeranti con solenne pubblicità, la Germania trasmetteva segretamente una proposta di pace separata al Belgio. Nuova prova della perfetta connivenza dei due galantuomini anche in questa faccenda.

La proposta tedesca al Belgio, come è del resto saltato subito agli occhi di tutti, è qualche cosa di più e di assai più significante che un atto politico e diplomatico per quanto importante; è niente altro che una subdola manovra di strategia militare. La Germania offrirebbe, o meglio venderebbe la pace immediata al Belgio ad una condizione; che questi le rendesse un immenso servizio militare e, dopo quattro anni di martirio da parte dei tedeschi e di fedele alleanza con l'Intesa, si lasciasse persuadere a consumare verso gli alleati il più atroce tradimento militare. La pace e lo sgombero del Belgio, nella proposta tedesca dovrebbe avere questa conseguenza: la sua neutralità per il resto della guerra. Cioè la Germania oggi, dopo lo smascheramento di tutte le sue ignominie, di tutti i suoi inganni, di tutti i suoi complotti, osa di domandar al governo ed al popolo belga qualche cosa di assai peggio ancora di quello che osò domandare al principio della guerra. Allora chiese al Belgio neutrale di lasciarla passare per aggredire la Francia; oggi, dopo averlo martoriato quattro anni per questo rifiuto, gli chiede di ridiventare neutrale per sbarrare agli alleati la strada nella quale devono procedere per punirla del suo delitto...

Bisogna che il cervello teutonico sia giunto ad un incredibile stato di deformazione amorale e criminale, perchè possa concepire di tali ignominie, con una qualche cinica fiducia di trovare chi le accetti, o almeno chi se ne lasci ingannare. Basta gettare uno sguardo sulla carta geografica, per comprendere subito quali meravigliose conseguenze avrebbe per la Germania la consumazione di questa pace separata. L'esercito tedesco concentrato nel Belgio, e che dal Belgio trabocca nella Francia del Nord, e che nel Belgio ha tutte le sue comunicazioni, si trova posto in condizione di più in più grave per la minaccia alleata nella Lorena; ed una sua ritirata, quando diventi inevitabile, non può riuscire che disastrosa. La neutralità del Belgio, in questa fase della guerra, significherebbe dunque, in primo luogo, la salvezza di questo esercito. Non basta: con la nuova neutralità del Belgio, ad uso e consumo della Germania, il fronte occidentale si ridurrebbe di un colpo a poco più della metà, vale a dire che i tedeschi, a cui mancano ormai gli effettivi e le riserve per difendere questo immenso fronte, e che sentono appunto in ciò la più mortale minaccia, potrebbero concentrare le loro forze su uno spazio ristretto, in quella frontiera del Reno, irta di fortezze e densa di comunicazioni, che costituisce la porta angusta fra la Germania e la Francia. E allora i tedeschi potrebbero sperare che gli alleati non riuscisse mai più di sfondarla, non per mancanza di forze, ma per mancanza di spazio su cui manovrarle...

A leggere queste proposte sale al volto il rossore della indignazione. Abbiamo ancora vive nella memoria le parole con le quali il Bethmann Hollweg rispondeva all'ambasciatore inglese patrocinante, allo scoppio della guerra, la neutralità del Belgio: — Non possiamo rispettare questa neutralità, perchè l'angustia della frontiera fra noi e la Francia, non ci permetterebbe di schiacciare rapidamente gli eserciti francesi... — Ah! sciagurati! ed oggi, con la più cinica sfrontatezza, e con la minaccia del ricatto di una nuova devastazione del Belgio, voi vorreste assicurarvi quella «angustia» per la vostra difesa. E forse anche per l'offesa. La richiesta della neutralità del Belgio oggi è ancora, o forse sopratutto, una minaccia per noi, per l'Italia; perchè una volta difesa da quella neutralità e dall' «angustia» della frontiera sua con la Francia, la Germania avrebbe campo e troverebbe le riserve per condurre una nuova campagna contro di noi, e per cercare ancora una vittoria in Italia...

Questa ultima offensiva pacifista dei nostri nemici, è forse il massimo atto di abbiezione da essi consumato; e la gesuiteria della nota pacifista viennese, insieme alla sfrontatezza della proposta tedesca al Belgio, rimarranno fra i più nefandi esempi di cinismo diplomatico che la storia ricordi: essi fanno il paio con le manovre per le paci di Brest-Litowsky e di Bukarest. Ma l'occidente non è l'oriente; e nell'occidente non vi sono popoli di iloti ubbriachi di vodka e di falso delirio rivoluzionario, e non vi sono, e non vi possono essere dei Lenin che riescano a mettere mano al timone...

E ci pare assurdo imaginare che a Vienna ed a Berlino non se ne rendano conto; e che qualche sia pure esigua speranza essi abbiano nutrita per una mossa la cui perfidia non è superata che dalla goffaggine; anzi la cui goffaggine è moltiplicata dalla manifesta perfidia...

La manovra deve quindi avere altri scopi. A tanta audace goffaggine i reggitori di Vienna e di Berlino non possono sperare prona che la grossolanità critica delle loro popolazioni. Si tratta, indubbiamente, da parte loro, di rinfrescare all'interno la vecchia finzione, ormai sdruscita, che le loro popolazioni, con le loro case, i loro focolari, il loro avvenire si debbano difendere da una aggressione mortale. Ma noi crediamo che gli Alleati possano fare non poco anche a sventare questa manovra; perchè qualche barlume di verità comincia a tremolare anche fra le tenebre della Media Europa; e confidiamo che non si lasceranno sfuggire l'occasione.

O. Malagodi.

La risposta del Governo italiano alla Nota dell'Austria

L'*Agenzia Stefani* comunica:

Il Governo italiano non ha fino ad ora conoscenza della nota austriaca relativa all'apertura di negoziati di pace, se non da quanto è stato pubblicato dalle Agenzie telegrafiche.

Ma se il testo diramato dal «Correspondenz Bureau» è questo, il Governo italiano deve rilevare, che la proposta austriaca mira a creare un simulacro di trattative di pace senza alcuna consistenza reale e probabilità di riuscita pratica.

Le recenti dichiarazioni di uomini di Governo dell'Austria-Ungheria e della Germania, che escludono qualsiasi cessione di territorio e vorrebbero consacrare come definitivi gli iniqui trattati di Brest-Litowsk e di Bukarest, rendono impossibile ogni utile inizio di negoziato.

L'Intesa e gli Stati Uniti hanno largamente fatto conoscere la loro viva aspirazione verso una giusta pace e nel tempo stesso anche su quali basi essenziali tale pace debba fondarsi. Su questi punti la nota austriaca non dice nemmeno una parola.

Così dicasi, ad esempio, per quanto riguarda più direttamente le aspirazioni italiane. Esse sono ben note al Governo austriaco, come sono riconosciute dagli Alleati; e si riassumono nel compimento dell'unità nazionale con la liberazione delle popolazioni italiane finora soggette all'Austria, e nel conseguimento delle condizioni indispensabili alla sicurezza dell'Italia.

Finchè il governo austriaco non mostrerà di riconoscere esso pure questi fini particolari come quelli altri generali e particolari pei quali combattono solidalmente tutti gli Alleati, l'Italia non cesserà dalla lotta, diretta a condurre l'umanità ad un migliore e più sicuro assetto di pace durevole, fondata sulla libertà e la giustizia.

"Questa è l'ora dei combattimenti," risponde la stampa francese

PARIGI, 18.

All'invito del Governo di Vienna di discutere della pace la Francia, mediante i maggiori organi della pubblica opinione oppone un reciso rifiuto. Tali organi osservano che l'appello austro-ungarico è una confessione di estrema stanchezza e una prova di paura.

Sarebbe ingenuo da parte degli alleati di accettare la proposta conferenza; ingenuo perchè gli alleati favorirebbero la possibilità di piccoli accomodamenti; inutili perchè se gli Imperi centrali sono disposti ad acconsentire alle domande ben note degli alleati non vi è bisogno di conferenze nell'ombra. D'altra parte i nemici hanno tutto da guadagnare da negoziati, e gli alleati debbono sfuggire tale tranello poichè i loro eserciti si stanno mostrando superiori a quelli avversari.

Quando gli Imperi centrali dovranno apertamente inchinarsi a codesto stato di cose sarà sopra un altro tono. Essi domanderanno di negoziare la pace. Questa è l'ora dei combattimenti; quella della diplomazia non è ancora scoccata. Ecco la sintesi del linguaggio della stampa odierna.

SARTI.

La stampa americana

NEW YORK, 17.

I giornali degli Stati Uniti respingono la proposta austriaca, che è generalmente considerata come facente parte della campagna di menzogne dei teutoni.

Anche i membri repubblicani e democratici del Congresso sono contrari a qualsiasi accoglimento della proposta dell'Austria nelle condizioni attuali.

Il senatore Lodge ha dichiarato in una intervista che nessuna attenzione deve esser prestata a quest'ultima offensiva pacifista.

Dent, presidente della Commissione degli affari militari della Camera dei Rappresentanti, ha detto che l'offerta porta l'impronta della disfatta della Germania, si dichiara contrario ad ogni conferenza e vuole che la guerra continui fino al momento in cui la pace potrà esser dettata.

Il *World* dice che, finchè gli uomini che parlano per il Gran Quartiere Generale tedesco minacciano di nuovi terrori il mondo, che non possono sottomettere è quasi inutile pel Governo di Vienna, che non è che un fantoccio e che evidentemente è in pessime condizioni, di proporre discussioni di pace, impegnative o no.

La Germania desidera la pace, dovrà domandarla in suo proprio nome. Intanto si può lasciare con tutta sicurezza la risposta alla forza a oltranza.

Il *New York Herald* rileva che gli uomini di stato dell'Intesa hanno dichiarato più volte nel modo più esplicito le condizioni principali per la pace, e cioè che le potenze centrali depongano le armi, si ritirino dai territori occupati, e rinuncino al vergognoso trattato di Brest Litowsk prima di qualsiasi conferenza di pace.

Cattive accoglienze in Inghilterra

LONDRA, 16.

Commentando la nota austriaca, il *Times* scrive: Il significato della nota austriaca e degli intrighi sussidiari è perfettamente chiaro. La Germania, duramente oppressa, desidera guadagnar tempo per riorganizzare le armate che il maresciallo Foch sta ricacciando e per costruire nuove linee di difesa. Perciò la Germania si serve dell'Austria-Ungheria per rinnovare pretese proposte di pace.

Nè l'Austria-Ungheria, e nè la Germania si aspettano menomamente che gli alleati accettino le loro offerte. Ciò che esse sperano sopratutto è che le loro proposte siano respinte per poter presentare ai loro popoli ed ai loro eserciti scoraggiati questo rifiuto come una ragione concludente per la continuazione del conflitto. In secondo luogo esse mirano a rompere il fronte morale degli alleati.

Questo tentativo non ingannerà oggi gli uomini di Stato alleati nè le democrazie alleate, ma può avere ancora qualche effetto su quelle classi degli imperi centrali che le caste dirigenti considerano come carne da cannone.

Il concetto esposto dalla nota che le concezioni dei due gruppi belligeranti si sono ravvicinate dall'ultima nota per la pace è falso, per quanto riguarda i popoli e i governi alleati. Le vedute degli alleati sono oggi quello che erano quando la Germania violò il Belgio e quando la Serbia fu schiacciata. Non vi è stata alcuna parziale deviazione dai loro scopi di guerra concreti. Anzi la continuazione della guerra costringe gli alleati a sviluppare l'applicazione dei loro principi.

La nota parla del discorso di Wilson del 12 febbraio come di una prova del ravvicinamento delle opposte concezioni. Ora è questo il discorso nel quale Wilson ripudiava categoricamente le dichiarazioni di Hertling ed osservava che il modo equivoco con cui Hertling accettava le proposte generiche non poteva condurre a conclusioni pratiche.

Wilson ha dichiarato che i negoziati di pace devono essere condotti apertamente.

Il *Daily Telegraph* commentando la nota austriaca sulla pace dice:

Un passo definitivo è stato fatto dal governo austro-ungarico, passo che prova che esso nulla ha appreso e tutto ha dimenticato. Si vede subito che la proposta è assurda e manca di sincerità. Noi ci domandiamo naturalmente perchè sia stato scelto questo momento per rivolgere un appello di tal genere e su cosa si basi. Lo scopo reale è senza dubbio il desiderio di guadagnare tempo per riorganizzare le forze scosse di Hindenburg e di Ludendorff le quali desiderano ardentemente ottenere un momento di respiro.

La situazione ha subito una completa trasformazione dell'epoca in cui Kuehlmann ha fatto il suo celebre discorso che provocò il suo allontanamento dal potere. Non è affatto certo oggi che una vittoria completa sia impossibile, e possiamo tanto più giustificatamente insistere su tale punto dacchè qualunque sia il modo con cui consideriamo la situazione, è inconcepibile nel momento attuale che la Germania cambi il suo modo di vedere, e salvo in seguito ad una decisiva sconfitta.

Riguardo poi all'offerta fatta al Belgio il *Daily Telegraph* scrive: La proposta delle Potenze Centrali è cinica e insolente. Se le proposte del nemico in un caso così tipico quale è quello del Belgio sono soltanto quelle note, quale saranno dunque le sue condizioni d'animo negli altri casi? Noi chiediamo, per esempio, che tutta la questione dell'Alsazia e Lorena sia considerata dal punto di vista della Francia mutilata e saccheggiata. In qualunque modo esaminiamo le proposte austriache giungiamo inevitabilmente alla conclusione che non si può accordare nessuna fiducia alla Germania come Potenza, e che i suoi più solenni impegni sono smentiti dai suoi atti.

Se negoziati intrapresi nel momento attuale dovessero condurre ad una pace temporanea non si farebbe che rinviare ad altra epoca la lotta finale per il diritto e la forza. Invero non si tratta più in questa formidabile guerra della questione di concessioni territoriali, di accordi economici, di delimitazioni, di frontiere o di semplice soddisfazione dei danni causati; lo scopo a cui si tende è più augusto e maestoso poichè non è nulla meno del conflitto fra due grandi concessioni della Potenza mondiale cioè fra il dispotismo arrogante della forza che si eleva contro le nazioni guidate dal principio della giustizia e dell'umanità. Finchè il Kaiser e i suoi pangermanisti dirigono con irresistibile autorità i destini della Germania, non può essere questione di negoziati puramente accademici.

La *Morning Post* dice:

Siamo in diritto di ritenere che la nota è dettata dalla Germania e che, come il solito, l'Austria è il maneggievole strumento della Germania. Siamo dunque di fronte alle prime aperture di pace definite fatte dalla Germania.

Le nostre condizioni di pace sono state enunciate in termini sufficientemente chiari. Resta a sapere se la Germania e i suoi dipendenti sono disposti ad accettarle. Quando lo saranno potranno dircelo. Non vi saranno concessioni su tali condizioni. La Germania deve essere sconfitta e deve riconoscere di essere battuta. Finchè ciò non avvenga queste proposte di conferenze di pace e di accomodamenti debbono essere considerate come vuote e vane parole.

Karolyi riconosce impossibile la pace se non si accettino i criteri di Wilson.

ZURIGO, 18.

Si ha da Berlino: La «Frankfurter Zeitung» ha da Budapest: Karolyi ha dichiarato che il passo di Burian è un atto in ritardo, senza efficacia e senza valore. Il discorso di Von Payer sbarrò la via agli accordi. L'Intesa sa ormai che non si vogliono conquiste in occidente, ma non si vuole neppure rinunciare alle conquiste e alle indennità in oriente e non si ammette il diritto di auto-decisione. Prima di fare offerte di pace dovrebbero sparire, nei due imperi i reazionari e gli annessionisti, dovrebbero sorgere in Austria-Ungheria e in Germania governi democratici: dovrebbersi annullare i trattati di Brest-Litowsk e di Bukarest: in una parola si dovrebbero accettare i 14 punti di Wilson: solo così potrebbe venire la pace.

L'Austria ha obbedito alla Germania

LONDRA, 18.

Il *Times* ha da L'Aja: La nuova trappola pacifista tesa agli Alleati dal governo austriaco non suscita alcuna sorpresa e ritrae perciò scarso interesse in Olanda dove si aspettava di giorno in giorno da vario tempo, in base ad informazioni della Germania il tentativo di questa specie diretto ad impedire che gli Alleati ottengano la vittoria completa e definitiva giudicata ormai sicura anche dagli stessi tedeschi. Anche stavolta è l'Austria che prende l'iniziativa perchè negli Imperi Centrali si continua a credere che le potenze dell'Intesa siano meglio disposte verso l'Austria che verso la Germania. E' però evidente che la nuova offensiva diplomatica fu concertata in tutti i suoi particolari durante l'ultimo convegno dei due imperatori, e che uno degli scopi principali della gita di von Hintze a Vienna fu quello di redigere insieme a Burian il testo definitivo della Nota.

La Delegazione austriaca sarà convocata

ZURIGO, 18.

Si ha da Vienna: Il Ministro degli Esteri Burian ha dichiarato al Presidente della Delegazione austriaca che è disposto a convocare la Delegazione per il 15 ottobre.

In Germania si chiede la convocazione del Reichstag

ZURIGO, 18.

Si ha da Berlino: La Commissione del bilancio del Reichstag si radunerà il 24 corrente, non prima, perchè il Cancelliere che deve partire per il Quartiere Generale vuole assistere alla seduta e probabilmente ne inizierà i lavori con un discorso.

I giornali dei partiti della maggioranza domandano la sollecita convocazione dell'assemblea plenaria del Reichstag e dicono che i partiti stessi mantengono ferma, circa la politica estera la decisione del diciannove settembre scorso, ma ritengono necessario completarla opportunamente. Inoltre si deve assicurare la stabile influenza del Reichstag nella direzione degli affari.

Le *Muenchner Neueste Nachrichten*, dicono che la Commissione del bilancio del Reichstag si occuperà dell'atteggiamento della Germania di fronte alla nota austriaca.

Lo *Stuttgarter Tageblatt*, crede che il malumore dei partiti della maggioranza, perchè il Governo conoscendo in precedenza e aderendo al passo viennese pose il Reichstag dinanzi al fatto compiuto, potrà causare una crisi di Governo.

Importante Consiglio dei Ministri in Spagna presieduto dal Re

MADRID, 18.

Il Consiglio dei Ministri — presieduto dal Re — ha discusso sulle spiegazioni fornite dal Ministro di Stato circa la questione internazionale. La discussione continuerà domani.

Il Ministro degli esteri Dato aveva già fatto sapere che l'odierno Consiglio dei Ministri si sarebbe occupato degli affari internazionali e che sarebbe stato presieduto dal Sovrano. Dato affrettò il suo ritorno da San Sebastiano per conservare il contatto col Corpo diplomatico. Egli chiede alla stampa di serbare la maggior prudenza in attesa delle comunicazioni del Governo.

Questo ieri non aveva ancora ricevuto alcun invito di trasmettere alle Potenze dell'Intesa la Nota austriaca sulla pace.

Il fronte bulgaro sfondato
Oltre 4000 prigionieri e 30 cannoni

PARIGI, 17.

Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito d'Oriente in data 16 corrente dice:

Le operazioni intraprese il 15 settembre sul fronte macedone sono continuate il 16 con pieno successo. Anzitutto la breccia fatta il 15 sul fronte Sokol-Dobropolje-Vetrenik è stata allargata ad ovest e ad est ed ha raggiunto attualmente un fronte di oltre 25 chilometri ed una profondità di sette.

Ad ovest del Sokol le divisioni serbe hanno conquistato la zona fortificata fra Gradesnitza e il Sokol ed hanno passato il fiume a Gradesnitza, ricacciando in disordine sul ponte di Razinbey le unità nemiche, che sono state mitragliate da velivoli alleati.

Ad est di Vetrenik le forze alleate si sono impadronite dei massicci del Chiom e del Golo-Bile e delle difese di Zeorsko.

D'altra parte, sfruttando il successo iniziale, una divisione jugo-slava si è impadronita il 16 con un magnifico slancio, del massiccio del Koziak, seconda posizione del nemico e punto culminante della regione.

Complessivamente sono rimasti nelle nostre mani nelle due prime giornate di operazioni oltre 4000 prigionieri, fra cui un colonnello col suo Stato Maggiore, oltre 30 cannoni, numerosi lanciamine e mitragliatrici e un considerevole bottino.

Le operazioni offensive continuano. Le truppe serbe, combattendo con uno splendido morale hanno rivaleggiato in costanza, in coraggio e in spirito di sacrificio con le unità francesi; respingendo i contrattacchi bulgari condotti col maggior vigore e conquistando, con un'aspra lotta, e malgrado una resistenza molto energica, le posizioni sulle quali il nemico aveva accumulato le difese da tre anni, in un terreno di un'altitudine media di 1800 metri, comprendente una serie di alture boscose e dirupate, alcune delle quali parevano sfidare qualsiasi scalata.

* * *

SALONICCO, 17. — *Un comunicato dell'esercito serbo dice:*

Il 16 corrente abbiamo respinto forti contrattacchi nemici nella regione di Koziak. Truppe tedesche accorse per soccorrere i bulgari sono state messe in fuga con i bulgari stessi. Sull'insieme del fronte continuiamo a progredire. Gradechnitsa è nelle nostre mani. Le truppe alleate hanno preso il villaggio di Starovina. Il numero dei prigionieri fatti supera i 4.000 fra cui un comandante di reggimento ed il numero dei cannoni catturati supera i 50. Il nemico abbandona anche un'enorme quantità di materiali diversi.

PARIGI, 18.

L'azione che si sta svolgendo in Macedonia è la prima azione di grande stile a cui gli alleati si siano accinti su quella fronte dopo la conquista di Monastir, avvenuta il 19 novembre 1916. La città fu ripresa in seguito al successo di una mossa avvolgente che fece cadere l'estremità meridionale del massiccio montagnoso del Selecka, nell'ansa formata dal fiume Cerna. Tale mossa era stata preparata due mesi prima dall'ultima espugnazione di Kaimakcialan compiuta dalle truppe serbe con gravi sacrifici. Cacciati dalla città, i bulgaro-tedeschi cominciarono a ritirarsi in direzione del Pilet; ma non poterono essere incalzati a lungo. Mancavano le riserve necessarie per spingere l'azione a fondo e si risentiva il contraccolpo della tragedia romena. Parve al Comando alleato non convenisse insistere in un piano che avrebbe indebolito l'esercito lasciandolo esposto alla minaccia di un'offensiva germanica. Inoltre la situazione era ancora tale da destare preoccupazioni. Da quell'attacco non vi furono più sulla fronte macedone che azioni di assestamento a cui presero parte nel modo più onorevole anche le truppe italiane. Di una offensiva progettata si parlò a parecchie riprese, ma la situazione generale non venne mai ritenuta abbastanza propizia. I successivi mutamenti del Comando non portarono alcuna modificazione sensibile nel carattere difensivo della fronte di Salonicco.

Le condizioni sono ora mutate in senso favorevole. La Germania è stata costretta a ritirare quasi tutte le sue truppe e indarno la Bulgaria ha fatto appello alla maggiore alleata invocando aiuto. Che le condizioni interne della Bulgaria siano peggiorate è riperuto da varie fonti e la notizia non sembra affatto inverosimile. Non è il caso di fare assegnamento sopra un più o meno rapido crollo della sua resistenza; ma un indebolimento delle sue forze sembra fuori discussione.

Gli Alleati, tra i quali combattono anche i volontari jugoslavi, mirano a scendere verso ovest tra le numerose vallate e gli affluenti della valle della Cerna. Se lo sfondamento fosse completo i vincitori potrebbero seguire il fiume nel suo corso verso il Vardar col quale confluisce a una sessantina di chilometri a nord-est. E' chiaro che proseguendo fino al Vardar si costringerebbe il nemico a indietreggiare su tutta la fronte macedone; ma pel momento non si può parlare di una simile eventualità se non in via ipotetica. Tutto dipende dal grado di efficienza in cui si trovano i bulgari i quali sulla sinistra della Cerna, a nord dell'ansa, dispongono ancora di buone posizioni da cui possono minacciare sul fianco l'avanzata degli Alleati. Non è necessario però attendere il risultato strategico della nuova offensiva per riconoscere che la ripresa di attività sulla fronte macedone armonizza felicemente coll'attività generale di cui danno prova gli Alleati.

Progressi fra l'Aisne e l'Ailette

PARIGI, 17.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Ad ovest di Saint Quentin le nostre truppe hanno fatto progressi durante la giornata nella regione di Holnon e di Savy. Abbiamo fatto una cinquantina di prigionieri.

Tra l'Ailette e l'Aisne abbiamo continuato ad estendere i nostri guadagni. Attacchi locali ci hanno permesso di progredire sugli altipiani a nord e ad est di Allemant. Abbiamo fatto un centinaio di prigionieri.

Stamane ci siamo impadroniti dopo un vivo combattimento di un punto d'appoggio fortemente tenuto dal nemico ad est di Sancy.

Il numero dei cadaveri da noi trovati a nord di Laffaux dimostra l'importanza delle perdite subite dal nemico durante i recenti attacchi in quella regione.

Sul fronte della Vesle i tedeschi hanno contrattaccato a tre riprese le nostre posizioni nella regione di Glennes. Essi sono stati respinti ogni volta con gravi perdite.

Nulla da segnalare sul resto del fronte.

PARIGI, 18 (ore 15). — *Sull'Oise attività di artiglieria durante la notte.*

Violenti contrattacchi tedeschi nella regione degli altipiani a nord-est di Sancy non ottennero alcun risultato. I francesi mantennero i loro guadagni.

In Champagne e in Lorena i francesi eseguirono colpi di mano e fecero prigionieri.

Il tenente Coiffard incendiò il 14 settembre due palloni frenati tedeschi e tre il 15 settembre, ciò che porta a trenta il totale degli apparecchi abbattuti da questo pilota.

Il cerchio su S. Quentin si restringe

LONDRA, 17.

Un comunicato del maresciallo Haig in data di stasera dice:

Combattimenti di maggiore importanza di quelli dei giorni precedenti sono stati impegnati oggi a nord-ovest di Saint Quentin. Le nostre truppe hanno progredito in vicinanza di Holnon. Nella parte nord del nostro fronte vi sono stati soltanto scontri locali. Abbiamo preso un posto nemico ad ovest di La Bassée ed abbiamo fatto parecchi prigionieri. Abbiamo stabilito nuovi posti a nord-est di Neuve Chapelle e in vicinanza di Ploegsteert. Un distaccamento tedesco è stato respinto ad est di Viereirnat.

LONDRA, 17.

Un comunicato del maresciallo Haig del pomeriggio di oggi dice:

Le nostre truppe progredirono ieri in direzione di Leverguies a nord-ovest di Saint-Quentin.

Nella giornata di ieri e durante la notte migliorammo leggermente le posizioni a nord-ovest di Hulluch e a nord-est di Neuve Chapelle.

Il comunicato americano

PARIGI 17. — Un comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito americano, in data di stasera, dice:

Nel settore di Saint Mihiel la giornata è stata calma, all'infuori della continua attività dell'artiglieria e dell'aviazione e degli scontri di pattuglie, nei quali abbiamo fatto prigionieri. Un colpo di mano nemico è stato respinto nei Vosgi.

I tedeschi annunciano di ripiegare

BASILEA, 17. — Si ha da Berlino:

Gruppo di eserciti del principe Rupprecht. — *Nelle Fiandre viva attività di ricognizione. A sud di Ypres attacchi parziali nemici sulle posizioni del Canale. Eseguimmo reiterate puntate verso Ranchy e Cauchy. Nella regione di Havrincourt il duello di artiglieria assunse a momenti grande intensità nelle prime ore del mattino. Nessuna attività di fanteria.*

Gruppo di eserciti del principe ereditario tedesco. — *Tra l'Ailette e l'Aisne i violenti attacchi nemici sono continuati. Abbiamo ripreso la cresta orientale delle colline ad est di Vauxaillon ove il nemico aveva preso piede.*

Il nemico ci ha costretti ad indietreggiare alquanto lungo la strada che conduce di Laffaux verso est.

Nel pomeriggio, dopo violentissimo fuoco di artiglieria, il nemico rinnovò i suoi tentativi di sfondamento, che non riuscirono.

Verso sud una nostra divisione respinse reiterati attacchi nemici appoggiati da tanks nella parte meridionale di Vailly. Piccoli *combattimenti sono continuati in Champagne. Una puntata notturna nemica a sud di Ripont, è stata respinta.*

Gruppo di eserciti del generale Gallwitz. — *Sulle Côtes Lorraines, presso Saint Hilaire e ad ovest di Souville abbiamo effettuato riuscite operazioni. Attacchi parziali nemici presso Haumont ed a nord-est di Thiaucourt sono stati respinti. L'artiglieria si è limitata a fuochi di molestia.*

L'America raggiungerà i 14 milioni di soldati

WASHINGTON, 17.

Gli arruolamenti, in tutto il paese, proseguono in modo così soddisfacente, che si calcola, continuando nella medesima intensità, di poter raggiungere la cifra di quattordici milioni.

Sanguinosi scacchi austriaci sul Grappa

COMANDO SUPREMO, 18 Settembre 1918.

Nella notte sul 17 e durante la giornata di ieri il nemico si scagliò con puntate di fanteria, precedute ed accompagnate da intenso fuoco di artiglieria contro i nostri elementi alla testata di Val di Seren (Nord del Grappa). Respinto e ripetutamente contrattaccato subì gravi perdite, senza conseguire altro risultato all'infuori del lieve ripiegamento di un nostro posto avanzato, troppo esposto al tiro delle sue batterie.

Pattuglie in ricognizione sul versante occidentale di Val Brenta catturarono una piccola guardia nemica in Val Gadena, e una mitragliatrice e un lanciafiamme sul Cornone.

Saltuari e violenti duelli di artiglieria su varii tratti della fronte montana e lungo il Piave. Incendi ed esplosioni di depositi di munizioni furono osservati nelle linee avversarie di Val Lagarina e di Vallarsa.

In varie azioni aeree di bombardamento vennero efficacemente battuti campi di aviazione e impianti militari nemici in Val Sugana e tra Piave e Tagliamento. Due velivoli avversari vennero abbattuti in combattimento.

DIAZ.

CRONACA DI ROMA

Domani 19, S. Gennaro.
Levata del Sole ore 5.54 — Tram. ore 18.13 (solari).
Levata della Luna ore 17.17 — Tram. ore 4.26 (solari).
Ave Maria ore 18.30 (solari).

Impiegati e salariati

Per i vecchi funzionari dello Stato

Trovo inserito sul *Giornale d'Italia* nunzi un articolo relativo al problema degli impiegati; considerazioni ed apprezzamenti con firma dell'Ill.mo signor Presidente del Tribunale di Volterra, sig. dott. G. M. Ciampelli. I suoi apprezzamenti ed i suoi desiderata che s'informano ad un concetto di riforme organiche sullo stato economico e giuridico della classe dei pubblici funzionari, non mi sembra corrispondono esattamente alla politica di riforme iniziate già, le quali più che corrispondere alle nuove ed impellenti necessità sociali provocate dallo stato di guerra, hanno assunto un carattere semplicemente d'importanza burocratica.

Tali considerazioni, e tali apprezzamenti, certamente, onorano quel magistrato e rispecchiano la bontà dell'animo suo, nonchè la scrupolosa osservanza nello adempimento del proprio dovere, quale magistrato.

Sono spiacente però di non potere condividere con lui tutta la sua buona fede e la sua cieca certezza nella giustizia, da *non averne il più piccolo dubbio.*

Egli, mi parla che il problema degl'impiegati è di una evidenza che ognuno deve cedere; e che la causa è di tale giustizia che ognuno deve sentirla: sono perfettamente d'accordo con l'illustre signor Presidente, non sono però d'accordo sulla fede che egli ha (mi sia permesso troppo ingenua) circa l'apertura delle porte di uscita ai più vecchi, *temperando* la gravità della misura con un trattamento, sia pure, di favore agli uscenti.

Sappia l'Ill. sig. Presidente che le porte di uscita ai più vecchi sono state già aperte da un pezzo, e che funzionari in attività di servizio sino al giugno u. s. che prestavano con ogni amore l'opera loro, nello interesse del pubblico servizio; e che godevano già degli aumenti d'assegno per le ultime leggi a favore dei funzionari per sopperire al caro della vita; in questi momenti di generale eccezionalità, vi sono viti invece collocati a riposo con perdita sensibilissima, proprio in questi momenti anormali, perdendo, senza alcuna ragione, quei benefizi giusti, ed onestamente decretati a favore dei funzionari dello Stato.

Ed in ultimo, sempre per quella cieca fiducia nella giustizia, ed al desiderato *eccezionale trattamento* invocato dall'Ill.mo sig. Presidente aggiungerò che, ad essi fu anche negata una gratificazione di buona uscita per i lunghi, zelanti ed onorati servizi prestati, e fra questi metta pure il sottoscritto, collocato a riposo con la data del 1 luglio u. s.

Al ben pensanti le dovute considerazioni, fra cui desidero, e mi auguro sarà anche l'Ill.mo Sig. Presidente Ciampelli.

Con perfetta stima, mi creda,

Raffaele Dovio

già Delegato del Tesoro della provincia di Bari.

Le cooperative per gli impiegati

Riceviamo:

Dal marzo u. s. prospettai al Governo la soluzione del problema degli impiegati ed ora il ministro Nitti ha emanati provvedimenti, tra i quali è la fondazione delle grosse Cooperative, indubbiamente molto onerose allo Stato e che rappresentano un interrogativo sulla loro utilità e la loro riuscita. Ora non è il tempo di esperimenti; se ne sono fatti abbastanza. Adesso è tempo che il Governo provveda in modo sicuro e definitivo al regolare funzionamento degli organi costituenti la macchina statale con quelle disposizioni e quei mezzi che offrano sicura garanzia di riuscita col minore onere possibile per lo Stato ».

Il problema, che apparentemente sembra complesso, può risolversi con una certa sollecitudine, indubbiamente maggiore di quella delle grandi Cooperative, se il Governo ed i singoli Ministeri, non aggravandolo con inutili burocrazie vorranno interessarsi al riguardo. Non vi è impiegato che formi parte delle varie Amministrazioni costituenti lo Stato, che non appartenga ad un Ministero, conseguentemente in un periodo di tempo abbastanza breve si deve poter sapere, pure partendosi per il momento dai soli generi tesserati, il quantitativo dei generi stessi che occorrono a ciascun Dicastero per fornire il personale.

Contemporaneamente ciascun Ministero sceglierà le Cooperative e, ove queste non vi siano, le creerà o si rivolgerà ad Enti cui dovranno far capo i propri impiegati pel prelevamento dei generi, assegnando a ciascuna Cooperativa od Ente, una zona di giurisdizione anche fuori della propria residenza. Ordinato così il lavoro si passerà alle Commissioni di Fornitura di ciascuna zona, al Commissariato generale di Approvvigionamento, il quale provvederà direttamente i generi commissionati, a data da stabilirsi, od autorizzerà la requisizione e l'acquisto sul posto, stabilendo il prezzo di vendita già per le Cooperative che per gli Enti autorizzati. Nel tempo che si provvede allo svolgimento delle forniture dei generi alimentari tesserati, ciascun Ministero potrà addivenire, con criteri da stabilirsi, al tesseramento degli altri generi indispensabili per la vita, e mettendo così il personale in condizione di esser provvisto di tutto il necessario a prezzi fissi adeguato alle paghe ed ai centri di vita di ogni Agente, dovendo le eventuali differenze di prezzi d'acquisto essere sostenute da ogni Ministero a carico dello Stato ». Gratuitamente a queste Cooperative o Enti autorizzati potrebbero essere aggregati altri impiegati ed operai e così rimarrebbero alle mercè degli speculatori i soli ricchi e gli arricchiti della guerra.

In seno alle Cooperative o Enti autorizzati dovrebbero sorgere Trattorie, Caffè e ristoranti per dar modo anche agli scapoli di fruire dei benefici dipendenti da tali Istituzioni, che dovrebbero preferibilmente essere composte di impiegati non solo dal lato esecutivo ma anche dal lato Direttivo in modo da dimostrare che un grado di maturità è stato raggiunto e che gl'Impiegati sono in condizion di fare da se.

La parte Finanziaria è semplicissima: Le Commissioni di fornitura di ciascuna zona, sarebbero liquidate direttamente da singoli Ministeri al Commissariato Generale dei Consumi e le Cooperative e gli Enti dovrebbero avere un margine per dar modo di ricevere, distribuire ed incassare specificando volta per volta le eventuali differenze a chi facessero carico, onde i vari Ministeri, all'uopo espressamente facoltizzati, provvederebbero alle trattenute sullo stipendio dei responsabili. Per la garanzia ogni Cooperativa o Ente dovrebbe avere un'apposita Commissione di Controllo costituita da una o più persone scelte dai singoli Ministeri, o da Istituti di Credito che potrebbero aprire un conto di cassa facilitando così anche il compito delle Cooperative o Enti autorizzati.

Il sistema di facilissima e pronta attuazione nelle due più grandi Unità Statali e cioè Ferrovie e Postelegrafici-telefonici ove l'impianto si può dire esistono già non sarà di tanta sollecita applicazione per gli altri Ministeri, ma le difficoltà non credo siano tali da scartare senz'altro la proposta: un po' di energia e un po' di buona volontà possono superare tutti gli ostacoli precisamente come è necessario che il Governo coadiuvi e assista i singoli Dicasteri e le Amministrazioni sempre conciliative, cooperino con tutti i mezzi per la riuscita che non può essere che sicura, basandosi su risultati che non possono mancare perchè provocati da circostanze e fatti compiuti. Agli Impiegati e agli operai saranno così garantiti i generi indispensabili per vivere (mangiare, bere, vestire, calzare e riscaldarsi) e l'on. Nitti troverà nel tesseramento la migliore economia individuale e statale e nella requisizione graziale in base al tesseramento la garanzia migliore per mantenere nella massima attività le energie tutte, salariate o stipendiate che lavorano a favore dello Stato, risolvendo così definitivamente il problema.

Taniui Federico, Presidente Cooperativa Ferrovieri, Bologna.

Si pensi agli impiegati comunali

Riceviamo da Rocca S. Giovanni (Chieti):

I Comuni non sono solleciti alle esortazioni ed alle minaccie contenute nelle circolari ministeriali e prefettizie, nelle quali si afferma che « sono *indispensabili* gli aumenti di stipendio nei limiti concessi agli impiegati dello Stato » e che « in mancanza dei provvedimenti degli Enti locali vi provvederà lo Stato. »

Indispensabili? Minaccie dello Stato? Essi se ne ridono. Nemmeno un decimo dei Comuni di Italia hanno inteso questo elementare dovere di giustizia ed umanità verso i propri impiegati! Cosa attende lo Stato per rendere obbligatorio per tutti i Comuni i benefici concessi ai propri impiegati?

Per il ristorante degli impiegati

Ieri sera, nella sede della società M. A. degli impiegati civili, si tenne l'annunziata assemblea dei soci del Ristorante cooperativo degli impiegati.

Numerosi gli intervenuti e numerosissime le adesioni.

Si calcola che con l'adesione dei postelegrafonici e con altre categorie d'impiegati, enti morali ecc. il numero degli aderenti superi i 2000.

Il cav. Ernesto Cubeddu, chiamato alla presidenza riferì sull'opera spiegata dal Comitato provvisorio per ottenere i necessari sussidi dal Governo per la ricerca dei locali e per la organizzazione tecnica dell'azienda. Parlarono poi in vario senso il cav. Battaino, l'avv. cav. Zappalà, l'avv. Franciosa, Frecchia ed altri tutti concordemente elogiando l'iniziativa.

Procedutosi infine alla elezione definitiva delle cariche sociali si ebbero i seguenti risultati: Cubeddu Ernesto, De Andreis Carlo, Fraccassi Aurelio, Minno Enrico, Mori Vittorio, Penna Gio Batta, Zappalà Giovanni; sindaci: Colombo Aureliano, Dusci Giulio, Franzetti Attilio; sindaci supplenti: Pozzesi Emilio, Tani Edoardo; probiviri: on. Marcello Girolamo, prof. Orrei Ernesto, comm. Zappelloni Federico.

La banda dei carabinieri a Londra

La banda dei RR. carabinieri è partita per la sua visita in Inghilterra e anche per restituire la visita che la banda delle Guardie inglesi fece a Roma qualche mese fa.

Da qualche giorno erano giunti a Roma il magg. Arbuthnot ed il ten. D'Oyly Carte inviati dal governo inglese, il primo in rappresentanza del suo reggimento delle Guardie scozzesi; il secondo in rappresentanza del Comitato italiano del Ministero degli Esteri inglese, per portare i ringraziamenti della nazione inglese alle autorità ed alle città italiane per la cordiale accoglienza tributata alla banda inglese. Questi personaggi furono ricevuti insieme all'Addetto Militare britannico col. Pocke, al capo d'ufficio della Missione Britannica di Propaganda sig. Pinsent, e all'ufficiale di collegamento cap. barone Morpurgo, in udienza dal Ministro della Guerra, dal comm. Bisanti in assenza di S. E. Gallenga e dal sindaco di Roma. Si recarono anche a visitare il col. Maggiorarotti alla caserma dei Reali carabinieri, ove ebbe luogo un cordiale ricevimento in loro onore.

Il magg. Arbuthnot ed il ten. D'Oyly Carte partirono ieri sera per Londra insieme con la banda dei Reali Carabinieri.

Stone all'Assoc. della Stampa

L'eminente pubblicista Melville E. Stone, direttore generale dell' « Associated Press of America », ha diretto al presidente dell'Associazione della Stampa il seguente telegramma:

« *On. Andrea Torre, presidente Associazione Stampa - Roma.* — Prima di lasciare l'Italia desidero di rivolgere a Lei e al Sodalizio che così degnamente rappresenta un saluto ed un nuovo ringraziamento per indimenticabile dimostrazione in favore dell'America fatta dalla Stampa italiana, sicura espressione dell'opinione pubblica di questo grande Paese.

Melville Stone ».

Il distintivo per i volontari civili

Il Prefetto comunica che è stato approvato dal Ministero d'Industria, Commercio e Lavoro il distintivo di cui possono fregiarsi i volontari civili, invitando coloro che desiderano acquistarlo e hanno diritto di fregiarsene di rivolgersi alla Segreteria della Commissione Provinciale per il Servizio Volontario civile presso la R. Prefettura di Roma facendone domanda su carta semplice.

Il debutto di De Marco al Margherita

si annuncia per questa sera ed è il più sincero invito per divertirsi! Precedono *Fosca Umbra, Les Freser, Balbinot, Rosita Ideal,* ecc.

Serata d'onore di Elvira Donnarumma alla Sala Umberto

E' bastato il solo annunzio per far prenotare quasi tutto il teatro. Avviso ai ritardatari. Uno spettacolo d'onore di Donnarumma è tale un godimento artistico che nessuno vorrà mancare. A dare maggiore importanza alla serata, la *insuperabile diva,* oltre che le nuove canzoni del *Piedigrotta Gennarelli 1918,* eseguirà alcune fra le sue più celebrate creazioni del vecchio repertorio. L'artista prediletta, la beniamina del pubblico, che è la espressione più pura e più schietta della sua Napoli canora, raccoglierà ancora stasera un altro di quei successi insuperati e clamorosi ai quali è abituata.

Due debutti all'Apollo

Maria Argenti l'elegantissima eccentrica e *M.lle Manie* danzatrice russa, reduce da una trionfale « tournée » in Egitto. Successo della *Bonnard* e di tutto il ricco programma.

Benefica istituzione pro Sardi in Roma

Si è costituito in Roma recentemente un Comitato regionale per l'assistenza agli operai e soldati sardi, del cui gruppo promotore è magna pars l'infaticabile egregio collega Dott. Pasquale Marica, che si propone il ravvicinamento e l'affratellamento di quei sardi che si trovano in Roma e sono bisognosi di un qualunque appoggio morale o materiale. Fanno parte del Comitato un ufficio di collocamento, una scuola per gli analfabeti, una scuola di dattilografia, un segretariato del popolo, un collegio arbitrale composto di magistrati, industriali e operai per assistere quei sardi che avessero bisogno di aiuto e consiglio in eventuali circostanze giuridiche, una consulenza medico-legale, una sala di lettura con relativa biblioteca ed infine un modesto ristorante dove è possibile trovare dei buoni e sani cibi a prezzi minimi.

L'istituzione che ha subito ottenuto un successo tanto lusinghiero quanto meritato, consta di una sezione maschile, sita in via Virgilio (angolo via Cola di Rienzo), ed una femminile, sita in via Panisperna 101, presso via Urbana.

Alla nobile iniziativa non può non arridere tutto quel successo che i suoi ideatori ne attendono e che noi sinceramente loro auguriamo; e la *Tribuna* seguirà con viva simpatia i progressi della istituzione che già si annunziano notevoli e che sono veramente ed altamente disinteressati e benefici.

Una lapide per Nazario Sauro

In una modesta trattoria di Via Madonna dei Monti, negli anni precedenti alla guerra, si recavano a prendere i loro pasti parecchi irredenti studenti alla nostra Università e alla nostra Scuola degli Ingegneri.

Ivi si recò, con alcuni amici, Nazario Sauro, nel gennaio 1915, reduce da Avezzano ove, con una squadra di volontari della carità, erasi recato a portare fraterno soccorso alla popolazione terribilmente provata dal terremoto. E per due giorni, prima di proseguire per Venezia, fu ospite di quel modesto esercizio e ivi, fra amici, tutto l'entusiastico animo suo d'Italiano si rivelava nei discorsi infiammati di fede. Poi partì..., da Venezia mandò un saluto che era un inno alla Patria... poi, dopo qualche tempo, la ferocia absburgese lo raggiungeva e lo immolava.

Gli amici vollero ricordato il passaggio del martire triestino da Roma, e sulla casa di via Madonna dei Monti fecero murare una lapide, per la quale l'illustre senatore prof. Rodolfo Lanciani dettava questa epigrafe:

« Nazario Sauro — reduce con i compagni irredenti — dalla pietosa campagna di Avezzano — qui ospite degli amici romani — il XXII gennaio MDCCCCXV — da questo fraterno convegno — muoveva eroe martire — al sacrificio della vita — per la salvezza e per la gloria — della dolce patria italiana. »

La lapide — opera dello scultore prof. Giuseppe Tonnini — sarà scoperta il giorno XX settembre, alle 11, presenti autorità civili e militari ed associazioni.

I reduci e il XX Settembre

Il consiglio della Società Reduci dalle P. B. *G. Garibaldi* ha approvato oggi il seguente ordine del giorno: « La società dei Reduci dalle Patrie Battaglie *G. Garibaldi* che l'ha istituita, è orgogliosa che alla commemorazione del XX Settembre si unisca a lei l'eroico Sodalizio dei Mutilati di guerra e fa voti che tanto i vecchi quanto i giovani Reduci dalle Patrie Battaglie per l'indipendenza d'Italia costituiscano un solo fascio che affratelli tutti coloro che hanno per la Patria combattuto e siano una costante forza per il consolidamento di tutte le aspirazioni nazionali.

Solenne commemorazione d'Imbriani

Come fu annunziato, domenica 22 corr. all'Augusteo l'on. Roberto Mirabelli commemorerà Matteo Renato Imbriani. Il Comitato dei partiti interventisti che, per iniziativa della Sezione romana del P. R. I., organizza la celebrazione, ha diramato alle Associazioni politiche, militari ed economiche la seguente circolare: « La commemorazione del Grande Italiano, che fu il fondatore del « Comitato dell'Italia irredenta » e che con la sua parola incisiva, aquilante, lapidaria, tenne desta nella Camera e nel Paese, in tempi assai difficili, l'aspirazione di una Patria consapevole dei propri destini, deve riuscire quanto mai solenne. A lui, che se talora parve eccessivo, fu invece sempre sereno di spirito e puro di coscienza, prode, leale, generoso e buono; a lui che fu il fiero fustigatore della Triplice Alleanza, l'Italia rivolga grata e memore il suo pensiero, mentre il sogno dell'Agitatore sta per convertirsi nell'agognata realtà ».

Dalle numerose adesioni che già pervengono al Comitato, si può arguire che domenica assisteremo alla glorificazione del Cavaliere dell'ideale.

Piccolo Albergo diurno sotterraneo di Piazza S. Silvestro

In questo locale, oltre ai servizi esistenti, è stato aperto al pubblico anche il *servizio bagni e doccie,* con disinfezioni accuratissime. I camerini sono invero montati con lusso e il servizio è inappuntabile.

Soldato ferito in via Flaminia

Stanotte, poco dopo la mezzanotte in via Flaminia è nata una rissa nella quale il soldato dell'88 fanteria Taranto Oscar di anni 25 romano abitante in via degli Incurabili n. 14 è rimasto ferito di coltello al petto. Con la vettura pubblica condotta da Cosimo Menne, il Tarantini si è fatto accompagnare all'ospedale di San Giacomo, dove è stato trattenuto in osservazione.

Il ferito è stato interrogato dalla guardia di servizio in detto ospedale, ma non ha voluto dire i motivi della rissa, nè da chi era stato accoltellato.

Del fattaccio stanno occupandosi i RR. Carabinieri ed il delegato De Benardi che regge l'ufficio di P. S. di via Flaminia.

Una pericolosa banda di ladri

In relazione a ciò che pubblicammo ieri sotto il titolo: « Una pericolosa banda di ladri », la signora Aida Papi, proprietaria del ristorante « Falchetto » ci scrive pregandoci di render noto: 1. che il cameriere Giulio Lessani — uno degli arrestati — era stato incaricato d'acquistare regolarmente, presso fornitori, generi alimentari occorrenti al ristorante; egli aveva invece intascato il denaro consegnando in cambio la roba rubata, e ciò, naturalmente, ad insaputa della signora Papi; 2. che il Lessani non è stato arrestato al ristorante « Falchetto », ove non prestava più servizio da sabato scorso.

— **Colpita da improvviso malore.** — Questa mattina sulla Piazza di S. Giovanni, verso le ore 6 ant., un passante ha veduto una donna dal misero aspetto china sulla fontana del piazzale di S. Giovanni.

Si è avvicinato ed ha potuto constatare che la poveretta era stata colta da malore. Si è allora recato al vicino ospedale, dove dai portantini la sconosciuta è stata trasportata per le cure necessarie.

La guardia di servizio ha rinvenuto addosso alla donna una tessera intestata a certa Viraglia Di Giulio, abitante in via Domenico Fontana 34.

— **Macellai disonesti.** — Dalle guardie municipali è stato arrestato Sabbatini Oreste, perchè nella sua macelleria, sita in Via Napoleone III n. 26, aveva venduto kg. 4 di carne da brodo, facendola pagare L. 28, cioè in ragione di L. 7 al kg. invece di L. 6 come è stabilito dal calmiere.

— **Investimento.** — La cuoca Veneranda Chiesa fu Luigi, di anni 40, da Pontremoli (Massa Carrara), abitante in Via Alessandria N. 50, presso la famiglia Stoppani, verso le ore 10.30 di questa mattina in piazza dei Cerchi veniva investita dal carretto di proprietà di certo Perugia, con bottega da rigattiere in via Cerchi. La Chiesa è stata raccolta dai soldati Luigi Caporossi del ... regg. fanteria — abitante in Via Appia n. 1 — e da Giuseppe Sartori, soldato dei mitraglieri — abitante in piazza dei Cerchi n. 11 — dalla compagna Renilde Villa — domiciliata in Via San Giovanni Decollato 34 — ed è stata accompagnata all'Ospedale della Consolazione dove il sanitario di turno l'ha trattenuta in osservazione.

— **Cade dal carretto.** — Il carrettiere Enrico Pompili, di anni 16, da Roma, abitante in piazza Monte Vecchio 21, verso le 11 in via Flaminia n. 64, mentre lavorava per conto della ditta Franceschi è caduto dal proprio veicolo, rimanendo investito da una ruota e riportando la frattura dell'omero destro e parecchie contusioni. E' stato accompagnato da un suo compagno di lavoro, certo Filippo Moretti — di anni 23 da Ascoli Piceno, abitante in Via Flaminia 280 — all'ospedale di San Giacomo, dove i sanitari l'hanno giudicato guaribile in 40 giorni.

— **La caduta d'uno scopino.** — Serafino Pini fu Giuseppe, d'anni 70, da San Giovanni Valdarno, abitante in Via Tasso 150, carrettiere della N. U., mentre questa mattina era intento a salire sopra un carro, perduto l'equilibrio è caduto riportando contusioni multiple alla testa ed alle gambe. Il disgraziato si è recato più tardi all'ospedale di San Giovanni, dove i sanitari di guardia lo hanno giudicato guaribile in 20 giorni.

Per il XX Settembre sportivo

L'arrivo dei Czeco-slovacchi degli Americani e dei Belgi

Stamane sono giunte a Roma alcune delle rappresentanze militari, formate da ottimi atleti, che prenderanno parte alla grande manifestazione sportiva che avrà luogo qui in Roma per il XX settembre, sul Tevere ed allo *Stadio Nazionale.* Roma ha fatta un'accoglienza entusiastica ai valorosi atleti-soldati, che vengono per misurarsi in cortesi ed importantissime gare sportive.

E' giunto primo, alle 10, con treno della linea di Firenze il fortissimo nucleo di czeco-slovacchi, agli ordini del capitano Seba, composto di 150 fra ufficiali e soldati, più la banda di 60 musicanti. Al loro scendere dai vagoni, i magnifici giovani, sono stati accolti da applausi scroscianti della folla imponente che era ad attenderli alla stazione di Termini e fra la quale si notava un gruppo di ufficiali italiani, rappresentanti di tutti i corpi di stanza in Roma. Tra essi ricordiamo il colonnello cav. Nicola Diana dell'... fanteria, il colonnello cav. Vito La Porta del Deposito di aeronautica, il colonnello cav. Pietro Triolo, il colonnello cav. Giovanni Guidi del... granatieri, il colonnello cav. Tommaso Franchi del... fanteria, il tenente colonnello cav. Giulio Castelli del... bersaglieri, il colonnello marchese Gregorio Sugliano del «Piemonte Reale», il colonnello Giuseppe Mora del...battaglione, il capitano Luigi Facta dei RR. CC., il capitano Alberto Cardini del... granatieri, il capitano Pignalosa ed un'infinità di altri ufficiali con la musica dell'..., la quale a subito intonato fra gli applausi il magnifico e suggestivo inno boemo. Per il Comitato italiano per la indipendenza czeco-slovacca, erano presenti il presidente comm. Soodnik ed i segretari Pedace e conte Manfroni.

Il drapello è stato passato in rivista, quindi con la sua banda in testa si è diretto allo *Stadio.*

Poco dopo, con altro treno della linea di Firenze, giungeva una squadra di 35 atleti-soldati americani. Anche ad essi è stata fatta un'assai calorosa accoglienza.

Alle 11, con treno della linea di Pisa, è giunta la squadra di 40 belgi, soldati ed ufficiali. Ed anche costoro sono stati ricevuti coi più grande entusiasmo. La dimostrazione ha raggiunto — in qualche momento — un'effusione commovente: ferrovieri hanno gettato fiori acclamando al Belgio eroico e martire ed una graziosa bimba ha offerto, all'ufficiale comandante la squadra, un magnifico mazzo di fiori. Oltre le autorità che abbiamo già dette, v'erano, a ricevere i soldati del Belgio, il sigg. Licholwelde, consigliere della Legazione generale, Morel, addetto militare belga, numerosi soci della Lega italo-belga, il console Dubois, il Sindacato corrispondenti belgi, il Fascio nazionale, ecc. ecc.

I belgi, con in testa la nostra musica presidiaria, si sono diretti verso la Caserma dei Granatieri a Castropretorio, dove alloggeranno.

Avremo dunque realmente, domani l'altro, una manifestazione di massimo interesse, una manifestazione *mondiale,* che richiamerà un pubblico enorme allo *Stadio Nazionale,* dove alcuni dei migliori atleti dell'Intesa ed alcuni ottimi nuovi elementi ci faranno assistere a competizioni sportive d'altissimo davvero memorabili.

La corsa ciclistica

E pure allo *Stadio* si avrà un altro importante avvenimento: l'arrivo dei corridori partecipanti alla classica corsa ciclistica, che si disputa anche quest'anno per la Coppa del *Messaggero,* che è indetta da questo giornale ed organizzata dalla *Forza e Coraggio* col concorso del *Fascio Associazioni Sportive Romane.* La gara, che ha raccolto una dotazione magnifica, forse mai sin qui vista, di premi, ha riunito anche un imponente lotto di concorrenti, tra i quali sono degli eccellenti *routiers,* che forniranno certamente una lotta emozionantissima.

Alla chiusura delle iscrizioni avvenuta ieri sera sono risultati iscritti i seguenti corridori: 1. Brizzi Gino, profess. Roma — 2. De Carolis Romolo, profess. Roma — 3. Taroni Lamberto, profess. Roma — 4. Ciotti Giovanni, profess. Zona guerra — 5. Cocchi Ettore, dilett. Milano — 6. Azzini Giovanni dilett. Milano — 7. Sesino, dilett. Milano — 8. Ricchetti Augusto, dilett. Roma — 9. Piasini Giovanni, dilett. Roma — 10. Di Gennaro Fernando, profess. Orbetello — 11. Altissimi Enrico, dilett. Roma — Ciarrocchi Olivio, dilett. Roma — 13. Bianchedi Nicola, dilett. Roma — 14. Montagni Attilio, dilett. Artiglieria aeronautica, Firenze — 15. Lazzaretti Romolo, dilett. Z. G. — 16. Lombardo Armando, dilett. Ponte San Pietro Bergamo — 17. Porta Anzio, dilett. Novara — 18. Bestetti Pietro, dilett. Milano — 19. Lardi Rodolfo, dilett. Roma — 20. Fazienti Alessandro, dilett. Roma — 21. Pagliarini Quinzio, dilett. Foligno — 22. Corsi Augusto, battaglione aviatori, dilett. Roma — 23. Della Santa Umberto, dilett. armata italiana in Francia — 24. Poca Antonino, dilett. Zona di guerra — 25. Persichetti Amedeo, dilett. Terni — 26. Di Bartolomei Ernesto, dilett. Zona di guerra — 27. Di Bartolomei Adelmo, dilett. Roma — 28. Germoni Marzio, dilett. Roma — 29. Michelangeli Vittorio, dilett. Roma — 30. Altissimi Guglielmo, dilett. Roma — 31. Gravina Antonio, dilett., Modena — 32. Moscatelli Tullio, dilett., Roma — 33. Pifferi Giuseppe, profess. Zona di guerra — 34. Jacobini Alfredo, profess. Roma — 35. Jacobini Adriano, profess. Roma — 36. Ten. Sposili Vittorio, dilett. Zona di guerra — 37. Galli Pietro, dilett. Roma — 38. Lolli Enrico, dilett. Zona di guerra — 39. Scavolini Paolo, dilett. Roma — 40. Belli Rigoletto, dilett. Terni — 41. Bergamini Federico, dilett. Zona di guerra — 42. Pervenanzi Gino, dilett. Livorno — 43. Villani Giuseppe, dilett. Roma — 44. Almerighi Romeo, dilett. Zona di guerra — 45. Zingarini Giuseppe, dilett. Roma — 46. Aurilia Alessandro, dilett. Sport Club Modena — 47. Orlandi Augusto, dilett. Roma — 48. Cappellini Alderigo, dilett. 58 regg. fanteria, 1. compagnia — 49. Mattei Pietro Paolo, dilett. 58 regg. fanteria, 1. compagnia — 50. Moriconi Natalino, dilett. Zona di guerra — 51. Bergamini Adriano, dilett. Zona di guerra — 52. Santagostino, profess. Milano — 53. Cocchi Giovanni, profess. Milano — 54. Caputo Umberto, dilett. Truppe presidiarie, Massa — 55. Morino Alberto, dilett. (mutilato), Roma.

La prima tappa si svolgerà domani 19 col seguente percorso: Roma (Ponte Milvio), Castelnuovo di Porto, Rignano, Civita Castellana, Borghetto, Otricoli, Narni, Terni, S. Gemini, Todi, Borgo di Deruta, Ponte Nuova, Montebello, Perugia (Porta S. Pietro) km. 190,200. La partenza avrà luogo alle ore 8 precise al piazzale di Ponte Milvio. I corridori dovranno trovarsi alle ore 7 precise agli ordini dello *starter* nel piazzale esterno di Porta Pia dinanzi alla colonna della Vittoria per l'appello e l'incolonnamento.

L'Ufficio Provinciale del Lavoro per l'indennità caro-viveri alla classe edile

La Lega di resistenza degli stuccatori interessò l'Ufficio Provinciale del Lavoro per ottenere l'indennità caro-viveri. L'Ufficio Provinciale del Lavoro accettò ben volentieri il patrocinio richiesto, ma, per un senso di opportunità, ritenne giusto invocare la concessione per tutta la classe edile. A tale scopo furono tenuti parecchi colloqui con l'ing. Capo del Genio Civile, cav. Susinno.

Quest'oggi S. E. l'on. De Vito ha ricevuto il Segretario dell'Ufficio Provinciale del Lavoro, avvocato Carlo Rocco di Torrepadula, il quale ha esposto i desideri della classe, facendone rilevare la necessità inderogabile, determinata dal sempre crescente aumento dei generi di prima necessità. S. E. l'on. De Vito ha mostrato il più vivo interesse per la classe edile ed ha accettato la proposta sottopostagli della nomina di una Commissione costituita ad iniziativa dell'Ufficio Provinciale del Lavoro e composta del rappresentante dell'Ufficio Municipale del Lavoro, del Genio Civile e della Camera del Lavoro, la quale Commissione dovrà suggerire al Ministero dei LL. PP. la misura dell'indennità, da doversi corrispondere. Alla riunione hanno partecipato anche il Direttore generale comm. Mancolla ed il cav. Susinno, ing. Capo del Genio Civile.

L'on. De Vito ha dato sicuri affidamenti per l'accoglimento, in giusta misura, delle richieste della classe edile, a nome della quale l'avv. Rocco ha esternato i più vivi ringraziamenti.

Buoni per la stoffa di Stato

L'Ufficio stoffe presso il Ministero dell'Industria ha messo a disposizione del personale dell'Amministrazione Centrale per l'Agricoltura e Commercio 400 buoni per l'acquisto di stoffe di Stato.

Mutilati ed invalidi di guerra

Dopo la fusione tra la sezione romana «Mutilati ed invalidi di guerra» ed il «Comitato di azione», la sezione di Roma ha ricevuto dal Ministro della guerra generale Zupelli la seguente lettera:

«Questo Ministero prendendo atto con compiacimento vivissimo dell'avvenuta fusione del Comitato di azione con codesta sezione dell'Associazione Nazionale Mutilati ed invalidi di guerra, augura che il Sodalizio così rinforzato possa dare l'opera sua concorde ed efficace per assicurare il benessere che spetta a chi tanto ha sacrificato per la Patria mantenendone con forte spirito di disciplina ed austerità di metodi alta la dignità e forte il prestigio davanti al Paese».

Per i prigionieri di guerra

La riunione di tutte le Sezioni della Lega Nazionale tra le famiglie dei prigionieri di guerra e dispersi è stata fissata per il 6 ottobre p. v. alle ore 14 nella sua nuova sede in Via Sicilia 66, con il seguente ordine del giorno: 1.o Comunicazioni della Presidenza (on. Monti Guarnieri, deputato al Parlamento);

2.o Resoconto morale della Sede Centrale (relatore conte avv. Augusto Saletta);

3.o Resoconto finanziario (avv. uff. rag. Giovanni Gelanè);

4.o Rapporti delle Sezioni con la Sede Centrale (relatore l'on. Enrico Teodori, deputato al Parlamento);

5.o Modificazioni agli articoli 3 e 4 dello Statuto;

6.o Approvazione del Regolamento;

7.o Elezioni delle cariche.

Si è pubblicato il terzo numero del « Bollettino della Lega Nazionale » che contiene tutte le notizie che possono interessare le famiglie dei nostri prigionieri e dispersi ed i comunicati del Ministero per l'Assistenza Militare e della Croce Rossa Italiana ed enti relativi.

Nella nuova Sede in Via Sicilia 66, la Lega Nazionale si occuperà tra breve della confezione e spedizione gratuita di pacchi misti ai prigionieri poveri. Sono già in lavorazione 3000 paia di scarpe di panno e corda, tipo regolamentare per i prigionieri, confezionate per cura di un benemerito comitato di dame presieduto dalla Signora Berta Turin.

— **Società Maestri e negozianti sarti.** — Tutti i sarti e sarte negozianti, soci o no della costituita Società Maestri e Negozianti Sarti di Roma, sono invitati alla Assemblea straordinaria indetta per domani sera Giovedì 19 alle ore 21 precise a P. S. Luigi de' Francesi 24, p. p. per comunicazioni interessanti la classe.

« Amami Alfredo! » a Napoli

NAPOLI, 17. — Al « Bellini », gremito in ogni ordine di posti, ha ottenuto ieri sera un vivo successo *Amami, Alfredo!,* la nuova operetta di Corradi e Bellini, eseguita dalla compagnia Mauro. Il pubblico ha chiesto ed ottenuti, fra fragorosi applausi, molti *bis.*

Ottima l'esecuzione affidata a Vanyna De Narais e Nietta Zanoncelli, al Trucchi, al tenore Roma. L'operetta si comincia da questa sera a rappresentare.

SPETTACOLI del 18 settembre 1919

ADRIANO — Compagnia d'Operetta «Nuovissima » — Ore 21: *Il Marchese del Grillo* e

ELISEO — Stagione lirica — Ore 21: *Le Educande di Sorrento.*

TEATRO COSTANZI

MERCOLEDI' 18 — Ore 21: A generale richiesta, ultima replica:

MADAME DI TEBE

GIOVEDI', 19 — Ore 21: Prima rappr.

LA REGINA DEL FONOGRAFO

Esecutori: Ivanisi, Davico, Bracconi, Wulman, Fineschi, Orefice.

VENERDI', 20 — Due rappr.: Ore 15 e ore 21

LA REGINA DEL FONOGRAFO

TEATRO MANZONI

Direzione BILLAUD

Comp. siciliana dramm. di G. Grasso (Junior)

MERCOLEDI', 18. — Ore 21 replica:

L'altalena

Domani, spettacolo in onore di Virginia Balestrieri con SCAMPOLO di D. Niccodemi.

TEATRO MORGANA

GRANDE STAGIONE LIRICA

MERCOLEDI', 18 — Ore 21:

La Bohème

METASTASIO — Compagnia della Zarzuela — Ore 21: *Un matrimonio allo Chat rouge* e *Da mezzanotte all'una.*

NAZIONALE — Stagione lirica — Ore 21.15: *Cavalleria Rusticana e Pagliacci.*

TEATRO QUIRINO

Comp. dramm. italiana Carini-Gentili

MERCOLEDI', 18 — Ore 21:

Errata corrige

Commedia in 3 atti di Geni Sadero — Novità

VARIETA'

APOLLO. — Scelto spettacolo ore 21.30.
MARGHERITA. Spett. di 1.o ord. alle 18.30.
SALA UMBERTO. Scelto spett. per famiglie.

CINEMATOGRAFI

CINEMA CORSO. Spettacolo di prim'ordine.
OLYMPIA. Scelto spettacolo ogni giorno

LETTERE PARIGINE

La riputazione della francese

PARIGI, settembre.

E' curioso, come, fra i tanti, delicati, gravi ed aspri problemi che la guerra solleva, quel che concerne la riputazione della donna durante il torbido periodo che attraversiamo, sia in Francia così negletto! Le questioni degli approvvigionamenti, dei trasporti, dei cambi, dei combustibili avrebbero dunque maggiore importanza della questione relativa alla moralità femminile?

Un giornalista parigino ha ieri osservato molto finemente che, allo stesso modo che nell'antica Grecia un collegio preparava le cortigiane a conversare coi cittadini intelligenti e ricchi, così oggi dovrebbe sorgere un'istituzione la quale laureasse le sacerdotesse d'Afrodite, onde esse soltanto fossero riconosciute, dagli stranieri che vengono qui, come peccatrici titolate. Poichè gli stranieri persistono nell'errore in cui cadevano prima della guerra, ogni volta che venivano a Parigi. Per loro, la parigina era quella che conoscevano nei *restaurants* dell'Avenue de l'Opéra, nei ritrovi not turni di Montmartre, nei *music-halles*, nella taverna dell'*Olympia*; essi non vedevano che femmine imbellettate, non conoscevano che il linguaggio parlato dalle frequentatrici di Maxim, non valutavano che i sorrisi lanciati dalle ragazze dei *boulevards*; e quando ritornavano al proprio paese dicevano che le parigine erano le donne più leggere del mondo e che si davano a chiunque avesse danaro da buttare. Adesso, anzi, è peggio di allora. Adesso sono gli ufficiali e i soldati americani, inglesi, italiani che, dopo aver trascorso una settimana di licenza a Parigi, si figurano che non solo tutte le donne della Capitale siano come quelle che hanno incontrato nei *bars* o nei *promenoirs* dei caffè-concerti, ma che tutte le donne di Francia vestano alla loro stessa maniera, parlino allo stesso modo e siano alla stessa guisa venali e corrotte.

Il giornalista parigino che ieri consigliava le autorità di non disinteressarsi, come ora fanno, alle donnine allegre che adesso più che mai affollano i marciapiedi di questa metropoli, soggiungeva: « Che cosa penseranno di ciò gli stranieri che arrivano qui? E' vero che molti sanno distinguere tali femmine dalla grande maggioranza delle donne oneste e laboriose. Essi non ignorano che la francese vive in casa, sorveglia le faccende domestiche e si dedica all'educazione dei suoi figliuoli. Ma coloro che non fanno tale considerazione? E quelli che hanno una tendenza a generalizzare? Si racconta che un inglese, sbarcando a Boulogne e vedendo una donna dai capelli rossi scrisse sul proprio libretto di note: — Tutte le francesi sono rosse di capelli. — Non dimentichiamo che fra i nostri alleati vi possono essere di quelli che prendono appunti con altrettanta fretta! »

Certo: prima d'affrettarsi a prendere note erronee, gli americani, gl'inglesi, gli italiani che non hanno un'esatta nozione delle virtù della donna francese dovrebbero cercare di documentarsi.

Il Rageot e il Boulé dedicano a codesto interessante argomento un capitolo del loro studio sulla « Vitalità francese durante la guerra », citando fatti e oltre, assai più eloquenti di qualsiasi discorso. Ascoltate. « La francese si è elevata. Nei primi tempi della mobilizzazione ella condivise l'esaltazione patriottica dei soldati che correvano alla frontiera. Istintivamente, ella comprese che durante un conflitto il quale sottraeva i migliori uomini alla vita nazionale, bisognava che questa vita nazionale continuasse e che la Francia in guerra lavorasse e producesse come la Francia in pace. Nella bottega, nella fattoria, nell'ufficio, negli affari, colei che rimase, prese il posto e l'autorità di quegli che era partito. Ella si mise al lavoro con lo stesso ardore col quale l'uomo affrontava il nemico. Prima della guerra, possenti organizzazioni femminili s'erano sforzate di preparare la francese al suo compito sociale e di sviluppare il suo spirito civico. Non c'è quindi da sorprendersi se si è trovata pronta a far ciò che da essa ci attendevamo: nell'insegnamento, ove signore e signorine hanno sostituito migliaia di maestri e di professori; nelle ferrovie, ove si contano più di 15 mila impiegate; nelle banche ove il lavoro femminile è apprezzatissimo; nei servizi tramviari, nella burocrazia e perfino nell'amministrazione militare la sua attività è ammirevole. Le donne sono entrate in ogni ingranaggio della macchina sociale: se ne vedono in tutti i mestieri come se ne sono vedute alla testa di municipalità; ed ovunque esse hanno manifestata quella genialità e quell'operosità che altre hanno consacrate alla propria casa. »

Tutto ciò è esatto. Come pure è vero che il senso della responsabilità che la donna francese ha acquistato in questi anni di guerra ha contribuito a sviluppare in lei un bisogno di libertà, un desiderio d'indipendenza che, prima, non sentiva. Hanno più emancipata la donna francese questi quattro anni di vita laboriosa che non tutte le conferenze e le pubblicazioni delle suffragette di grottesca memoria. Ma non divaghiamo. Tutto ciò dunque che affermano il Rageot e il Boulé è innegabile. Eppure la riputazione della francese, all'estero, continua a non essere buona. Dipende unicamente dalle vagabonde dei marciapiedi parigini, che gli stranieri incontrano in così grande numero da far credere a molti di loro che la popolazione femminile di questa Capitale si componga soltanto di peccatrici? Io ho un altro sospetto: io temo che dipenda anche da un certo genere di produzione letteraria e soprattutto di produzione teatrale che all'estero ha grande diffusione e che rappresenta la francese come una creatura frivola, oziosa, sensuale, senza scrupoli, senza moralità.

Non vorrei assumere l'atteggiamento di un denunciatore, ma, francamente, quando si lascia che una commedia come *La dame de chambre* esca dalla frontiera e sia rappresentata davanti ai pubblici dei paesi alleati, non si contribuisce ad accreditare quella brutta leggenda che l'*Albergo del libero scambio*, *La femme de chez Maxim* od altre simili cose hanno da vari anni creata? Un critico parigino, ritornando alcune sere fa da un teatro nel quale era stato dato un lavoro poco pulito, scrisse: « Se un tedesco avesse assistito a questo spettacolo avrebbe forse osservato che a Parigi l'immorale è alto! » Ma, non sarebbe più spiacevole se la stessa esclamazione uscisse dalla bocca d'un americano, d'un inglese, d'un italiano?

Ebbene, se la Francia non sorveglia la propria letteratura, rischia che, anche tra i suoi amici, serpeggino simili considerazioni. E chi più si rimetterà, sarà la donna francese; dopo il superbo esempio di serietà, di operosità e di infaticabilità che ella dà al mondo, è bene in diritto che la sua riputazione sia salvaguardata: e lo sia tanto in Francia che fuori di Francia.

E' un problema che la guerra ha sollevato; la sua soluzione è forse meno difficile di tante altre trovate in seno alle Conferenze interalleate.

C. G. Sarti.

Un'intervista con V. E. III.

PARIGI, 18.

Sauerwein, direttore dei servizi esteri del *Matin*, riferisce un colloquio avuto col Re d'Italia durante un'udienza concessagli il 7 corrente.

«Il Re m'interroga subito — riferisce le Sauerwein — sulle mie impressioni di un viaggio in un paese neutro. Lo stato economico e morale dell'Austria è naturalmente un soggetto che più interessa. Del resto mi accorgo subito come egli sia informato benissimo. Ma se egli apprende da rapporti documentati come stanno le cose nell'interno del paese nemico, conosce pure, dallo stato personale e dall'esperienza quotidiana le condizioni fisiche e morali dei combattenti nemici».

«Non si deve credere — nota Vittorio Emanuele con acuta chiaroveggenza — che l'interno e la fronte siano solidali in Austria-Ungheria come nelle nostre nazioni unite e democratiche. Al contrario esiste tra la fronte e il paese una vera barriera. I soldati nel loro insieme ignorano tutto ciò che succede nelle loro città e nei loro villaggi. Schiavi di una dura disciplina rudemente mantenuta dai capi, essi non leggono giornali all'infuori di due o tre organi accuratamente scelti e controllati. Come parteciperebbero alle passioni politiche dell'interno?».

«Se l'Austria — continua il Re — soffre la carestia, i soldati sono bene nutriti. Se in essa manca il cuoio, i soldati sono ben calzati. Gli armamenti sotto tutte le sue forme si perfezionano sempre più. E' un esercito ancora assai forte, un esercito di una potenza di 52 milioni di abitanti interamente rivolto contro di noi. Non avendo nemici più all'est, l'Austria non s'indebolì di una sola divisione in questi ultimi tempi. Senza dubbio vi sono elementi ostili nella compagine austriaca. I czechi, ad esempio, sono sinceramente in aperta opposizione contro la organizzazione attuale della Monarchia. Noi li apprezziamo altamente, poichè l'Italia non contenta di riconoscerli come belligeranti, ha stretto con essi un patto e migliaia di essi combattono valorosamente con noi. Ma sulla fronte nemica grandi precauzioni sono prese per costringerli all'obbedienza. Mi si dice anche che le sentinelle sono sempre doppie, che non si affidano posti a uno slavo senza aggiungergli come controllore un tedesco o un magiaro. Gli elementi di cui si diffida sono dispersi in mezzo alle unità. L'esercito nel suo complesso si batte molto valorosamente».

«I soldati italiani — osservo io — non traggono da ciò una maggiore gloria per avere respinto il furioso assalto di questo esercito sul Piave nel corso di una battaglia che ha segnato una svolta nelle fortune militari degli Alleati?».

«Certo — risponde con energia il Re, il cui viso si illumina di una nobile fierezza al ricordo della vittoria riportata dai soldati che egli ama con amore paterno. — Certo il loro merito è grande; del resto lo sforzo del mio paese in questa guerra è degno di essere bene riconosciuto. L'Italia ha dato i suoi figli senza contarli. Andate nelle campagne: voi non vi troverete più uomini in età militare all'infuori di quelli che per infermità sono incapaci di qualsiasi servizio. Sono le donne, i vecchi e i fanciulli che compiono il lavoro dei campi, che si occupano perfino della manutenzione delle strade. La classe 1900 corrispondente alla vostra del 1920, è in linea da più mesi. Noi abbiamo mobilitato i nostri effettivi in pieno senza restrizioni di alcun genere. Lo sforzo finanziario — ha concluso il sovrano — non è meno vasto. E non parlo neppure dello sforzo industriale ed economico così difficile per un paese che non possiede nessuna delle materie prime necessarie per l'industria di guerra».

«Ho voluto riferire — conclude l'inviato del *Matin* — le parole del Re d'Italia perchè contengono verità e meritano di essere riconosciute. La nazione, entrata spontaneamente in una guerra che non gli fu imposta, fa fronte a sacrifici che la defezione russa ha raddoppiati. E' giusto ricordarsene».

«Prima che l'udienza avesse termine, ho voluto dire al sovrano quale aureola abbia aggiunto al nome illustre di Vittorio Emanuele il cui ricordo è così glorioso e grato all'animo francese. Ma la semplicità del Re si sottrae anche all'omaggio più meritato. Egli preferisce informarsi intorno alle magnifiche imprese delle truppe franco-britanniche apprese ogni giorno con emozione e concludendo il lungo colloquio rende il giusto omaggio al poderoso intervento americano il cui concorso può e deve essere decisivo su tutti i teatri della guerra».

Per un grande esercito americano in Italia

WASHINGTON, 17.

Il signor Tillman, deputato al Congresso americano, tornato recentemente da una visita ai vari fronti europei, è stato ricevuto dal Presidente Wilson al quale ha consigliato di inviare in Italia un grande esercito americano, esprimendo il convincimento che tale opportuno aiuto affretterebbe non poco l'immancabile vittoria dell'esercito italiano e darebbe il colpo di grazia all'Austria.

Una festa d'armi alla divisione Fara

ZONA DI GUERRA, 17.

La 22.a divisione ha ieri celebrato la consegna delle medaglie al valore ai soldati e agli ufficiali segnalatisi nelle recenti azioni sul Piave. La bellissima divisione comandata da Gustavo Fara che, come i suoi bersaglieri furono intorno a lui raccolti, ad essi parlò esaltando le prodezze dei vari reggimenti lamarmoriani della divisione, esaltando il valore dei singoli ed incitando i soldati stessi con ardite e vibranti parole.

Dopo il generale Fara parlò brevemente ma nobilmente il generale Paolini che col generale De Angelis, coi capi di S. M. Bonomo e Giordano, con il console americano Schenk e la sua signora e con miss Camera avevano assistito alla cerimonia.

Le truppe erano agli ordini del generale Dho. Seguì la dispensa delle medaglie al valore. Ebbero medaglia d'argento il maggiore Slingur cav. Guido, il capitano Barbieri Ezio, il sottotenente Sorio Pasquale, l'aiutante di batt. Monti Giovanni, il serg. magg. Andreotti Cesare, il sergente Amprimo Giovanni, il cap. magg. Noferini Achille, i bersaglieri Pilloni Giuseppe e Barbon Giovanni.

Ebbero la medaglia di bronzo il tenente Balzanelli Mario del genio, il sottotenente Gallori Aldo dei bersaglieri; i bersaglieri Minozzi Umberto, Bellerini Bruno, Gobbini Giacomo, Guerrieri Angelo, Magon Pietro; i caporali Brovelli Pietro e Ghidini Ernesto del genio.

A due valorose dame della Croce Rossa

ZONA DI GUERRA, 17.

In una ridente villa veneta, dove ha sede l'ambulanza chirurgica di uno fra i nostri più agguerriti Corpi d'armata in linea, a breve distanza dal Piave, in località sottoposta ai tiri della nemica artiglieria, si è svolta un'austera e commovente cerimonia, durante la quale due elettissime figure di donne italiane hanno ricevuto la croce di guerra.

Le due dame decorate sono la contessa Bianca Zileri, assimilata al grado di capitano, e la signorina Mercedes Astuto, figlia dell'ammiraglio, assimilata al grado di tenente. Le benemerenze eroiche di queste due signore italiane meritano di essere segnalate in modo speciale.

La contessa Zileri conta al suo attivo di dama della Croce Rossa la campagna di Libia e ben dodici mesi di servizio prestato in prima linea durante l'attuale guerra. Essa si è segnalata all'ammirazione del personale sanitario e alla riconoscenza dei feriti, che l'adorano, per il suo amore ai fratelli colpiti durante i combattimenti, per il suo spirito di abnegazione senza esempio, per il suo coraggio virile, per la dolcezza d'animo, la gentilezza signorile dei modi, la calma dello spirito, la serena costanza, la imperterrita resistenza fisica e morale davanti ad un lavoro improbo, difficile e faticoso, nel quale essa ha continuamente profuso tutte le sue elette doti d'animo, d'intelletto e di cuore.

Altrettanto si può ben dire della signorina Astuto, la quale fu degna, intelligente e volenterosissima cooperatrice della contessa Zileri. Anch'essa ha al suo attivo di dama della Croce Rossa più di un anno di servizio al fronte; anch'essa si è resa egualmente benemerita ed egualmente meritevole della distinzione conferitale.

La consegna delle due decorazioni è stata fatta personalmente da S. E. il comandante del corpo d'armata, generale Croce, ed è avvenuta alla presenza del direttore di Sanità, tenente colonnello Cristina, del direttore dell'Ambulanza, maggiore medico prof. Terra Abrami e di tutti gli ufficiali.

Il generale Croce, prima di consegnare le decorazioni, pronunciò parole di alto elogio e compiacimento.

Terminato il discorso, ascoltato con intensa commozione da tutti i presenti, il prode generale ha voluto personalmente attaccare le decorazioni al petto delle due signore.

Per la signorina Astuto la croce è stata ricevuta dalla sorella, signora Dolores, anch'essa dama della Coce Rossa nella stessa unità sanitaria, essendo la signorina Mercedes temporaneamente assente, al letto del padre che trovasi ammalato.

Il generale Croce, compiuta la cerimonia, visitò l'ambulanza, manifestando il suo compiacimento per il regolare suo funzionamento.

Il Re del Belgio a D'Annunzio

ZONA DI GUERRA, 17.

Il generale Morel, capo della Missione militare belga presso il Comando Supremo, per incarico di S. M. il Re Alberto, si è recato al campo della squadriglia S. A. per consegnare a Gabriele d'Annunzio la Croce di guerra belga, conferitagli come riconoscimento delle sue gloriose gesta aviatorie e in particolare pel suo recente *raid* su Vienna.

La cerimonia si è svolta nella massima semplicità alla sede della squadriglia S.A., comandata da D'Annunzio, coll'intervento di rappresentanze del Comando Superiore dell'Aeronautica e della R. Marina.

Dopo aver passato in rivista gli uomini della squadriglia, il generale Morel, che era accompagnato dal maggiore Lauwers, a nome del Re appuntò la Croce di guerra sul petto di Gabriele d'Annunzio, che rispose con un vibrante discorso rievocando la magnifica figura di soldato e condottiero di Re Alberto ed inneggiando alla recente vittoria delle truppe belghe, che validamente partecipano alla vittoriosa riscossa dell'Intesa sui campi francesi.

Una Missione americana in Italia

NEW YORK, 16.

Un gruppo di membri della Croce Rossa americana, compresi infermieri ed infermiere, partirà prossimamente per l'Italia proponendosi soprattutto la cura di malati di tubercolosi.

Ebbe luogo ieri in loro onore una simpatica cerimonia. Rappresentanti della colonia italiana e della Croce Rossa Americana si recarono insieme a deporre una corona di alloro sul monumento di Garibaldi, simboleggiando così la fraterna amicizia che unisce i due popoli; parlarono applauditi il dott. White, capo della Missione della Croce Rossa che si reca in Italia, il viceconsole italiano Mariani, il dott. Cerruti della R. Marina italiana e il dott. Felice Ferrero.

La cerimonia ebbe un carattere di simpatica cordialità.

Bonar Law e la giornata italiana

LONDRA, 17.

Il Cancelliere dello Scacchiere, Bonar Law, ha inviato un messaggio per augurare buon successo alla giornata italiana, che avrà luogo il 25 corrente e durante la quale saranno raccolti fondi in favore della Croce Rossa Italiana.

L'Ambasciata italiana a Rio Janeiro

RIO DE JANEIRO, 16.

Il Governo brasiliano, nel rispondere alla comunicazione dell'Italia che annunzia la creazione di un'Ambasciata a Rio de Janeiro, ha espresso la viva soddisfazione con cui il Presidente Venceslao Braz ha accolto questo atto di eccezionale simpatia della grande nazione amica ed alleata ed ha comunicato l'intenzione del Brasile di elevare la sua rappresentanza in Italia al grado di Ambasciata.

Negoziati tra Svizzera e Germania

BERNA, 17.

Un comunicato ufficiale annunzia che i negoziati tra i delegati del Governo svizzero e quelli del Governo tedesco per il transito attraverso la Germania, sono riusciti. Il risultato delle conferenze sarà sottoposto all'approvazione dei due Governi interessati.

Nei negoziati fu regolata, in primo luogo, l'esportazione delle merci svizzere in Olanda, Danimarca, Svezia e Norvegia. Oltre a vari accordi speciali riguardanti il transito dei cotoni, delle sete e degli orologi, si è adottato in generale il principio secondo cui il transito è autorizzato nei limiti degli anni 1911 e 1913. La Germania ha promesso alla Svizzera di tener conto, per quanto è possibile, delle sue domande che tendono ad ottenere l'estensione del transito, concessione che interessa soprattutto le industrie svizzere i cui operai non possono essere occupati normalmente che in virtù del transito stesso.

L'accordo regola inoltre, secondo principi analoghi, il transito delle merci destinate alla Svizzera e provenienti dall'Olanda e dai Paesi scandinavi. Quanto al transito con destinazione o con provenienza dalla Russia o dai territori dell'antica Russia, le decisioni saranno prese in ciascun caso particolare.

Il Sultano andrà a Vienna

ZURIGO, 16 (rit.).

Si ha da Vienna: Il Sultano verrà a visitare l'Imperatore e l'Imperatrice nel mese di ottobre.

Il dopo guerra e la smobilitazione femminile

Si sa che uno dei problemi più gravi del dopo-guerra è quello della smobilitazione femminile. Tanto è vero che, per il suo studio, la Commissione governativa che ha oggi sede al Palazzo Odescalchi ha invitato — e non a caso — tre elette signore: la marchesa Maddalena Patrizi, donna Antonia Nitti e donna Carla Lavelli.

Abbiamo detto che non a caso la Commissione istituita per lo studio dei problemi del dopo-guerra ha invitato le tre signore. Infatti dall'inizio della guerra, e anche prima, esse hanno dedicato tutta la loro attività all'opera miracolosa della mobilitazione femminile. Dopo aver mobilitato sarà però necessario smobilitare. Ed ecco la ragione del nuovo Consiglio femminile.

Proprio in questi giorni una delle tre signore che lo compongono, la marchesa Maddalena Patrizi, tracciava le linee del suo programma di lavoro. Programma sano, perchè ispiratole dalla sua intelligenza e dalla sua esperienza; programma anche delle donne cattoliche italiane, poichè la marchesa Maddalena Patrizi ne presiede la «Unione» con uno spirito di modernità e di patriottismo che le vale tutta la nostra ammirazione. E non la nostra soltanto.

La donna nuova

— La donna nuova — ci ha detto la marchesa Patrizi riassumendo lucidamente le sue idee sul dopo-guerra e la smobilitazione femminile — diversa dall'antica più nella forma che nella sostanza. Essa tenderà sempre verso la famiglia e non potrà essere felice, normalmente, che nella famiglia, eccezione fatta per la donna chiamata da una vocazione superiore alla maternità spirituale nella vita monastica o nella vita sociale.

Questa sua aspirazione, qualche volta da lei stessa combattuta ma sempre in lei latente, non dobbiamo quindi perdere di mira quando ci occupiamo dei problemi del lavoro che la riguardano; e dobbiamo impedire, per quanto è possibile, che essa si orienti per semplice desiderio di maggior lucro verso un lavoro che sterilizza i germi dell'ideale e le aspirazioni della sua natura.

A noi che ascoltavamo la parola *educare* sembrava più adatta a raggiungere lo scopo che si proponeva la marchesa Patrizi della parola *impedire*. La distinzione poteva apparire forse un po' sottile. La nostra illustre interlocutrice ne ha compreso invece subito il significato e ha continuato il suo discorso in termini tali che avrebbero rassicurato qualunque apostolo di libertà e qualunque più ardente difensore delle rivendicazioni femminili.

— Non parlo — ha soggiunto — dei lavori intellettuali pei quali presuppongo vocazione e attitudini speciali. Essi rientrano in una categoria che non fa parte delle categorie comuni a cui ci conduce il problema della smobilitazione. Parlo della lavoratrice industriale. Secondo me, dobbiamo favorire il ritorno alle industrie essenzialmente o prevalentemente femminili come il lavoro in patria. Sarebbe impossibile e dannoso proibire un allargamento del lavoro industriale femminile fuori del campo tradizionale così come sarebbe impossibile e dannoso proibire l'emigrazione; ma, per ambedue queste correnti, deve bastare il *rigurgito* — non il *rifiuto!* — delle industrie femminili e del lavoro in patria.

Partendo da tale base il problema operaio femminile si presenta strettamente collegato con vari problemi giuridici. E' il quadro che ho prospettato alla Commissione governativa per lo studio dei provvedimenti del dopo-guerra; è il programma che ho esposto, sinteticamente, nel *Corriere d'Italia*. Lasciare in disparte, credendo che esuli dal campo pratico, lo studio della legislazione intesa a proteggere, non a violentare, il ricollocamento della mano d'opera femminile nel dopo-guerra, equivarebbe a gettare alla rinfusa degli ottimi materiali da costruzione nella erezione di un monumento. Significherebbe adattarsi a lavorare invano.

Le industrie dell'ago

E la marchesa Patrizi ha continuato:

— Prendiamo un esempio, le industrie dell'ago. Sebbene così necessarie all'economia nazionale, sono quasi abbandonate perchè la mano d'opera femminile è stata assorbita dalle industrie di guerra. Ciò era necessario, anzi inevitabile. Ma... era necessario, dico, alzar tanto i salari in modo da creare un abisso fra le industrie transitorie e quelle permanenti? Non era, in ogni modo, possibile riservare una parte di questi enormi salari per il periodo immediatamente successivo al termine della guerra, quando la donna dovrà cambiar forma al proprio lavoro? Questa misura vorrei che fosse presa subito: meglio tardi che mai!

« Meglio tardi che mai », ha ripetuto la marchesa Patrizi. E noi abbiamo sentito quanta forza fosse nella sua affermazione, sebbene per noi, contrariamente a ciò che essa aveva osservato prima, il così detto *abisso* scavato dai salari troppo alti fra le industrie transitorie e quelle permanenti fosse un altro fatto collegato con le necessità dell'ora. La guerra impone e giustifica tante cose! Nè doveva la guerra, in omaggio appunto ai principi di giustizia che difende, condurre a una nuova svalutazione del lavoro femminile di fronte a quello maschile? Ma, creare una forma di risparmio utile al dopo-guerra, certo, si dovrebbe, tanto più che vi hanno pensato a tempo amici e nemici e che nella visione del dopo-guerra si proietta una larga zona d'ombra...

— Ciò che dobbiamo volere — ha insistito la marchesa Patrizi — è che i lavori dell'ago, i quali tendono oggi al rialzo per l'eccessiva rarefazione della mano d'opera in quelle industrie (rarefazione tale da preoccupare la stessa intendenza militare che è stata costretta a rialzare due volte i salari per gl'indumenti militari) non subiscano, dopo la guerra, un deprezzamento anche maggiore di quello che avevano già prima della guerra.

Ed è qui che entra in campo la responsabilità legislativa a impedire, non la libera concorrenza, ma la concorrenza sleale e dannosa e lo sfruttamento del lavoro femminile, da parte di industriali poco coscienziosi, delle donne che si contentano di salari complementari, da parte dei mariti che costringono per interesse proprio (e magari per fomentare il proprio vizio) la donna a un lavoro che frutta un immediato guadagno pecuniario a danno dell'economia domestica; poichè è un fatto indiscutibile che il lavoro gravoso, per quanto bene retribuito, della madre di famiglia *depaupera* la famiglia per l'assistenza che manca alla casa, ai figli e al marito.

Perchè non ricorrere a due mezzi facili pel rimuovere questi due inconvenienti, cioè all'applicazione della legge australiana sul lavoro delle donne, con uno studio, s'intende, che s'adatti alle esigenze particolari del nostro paese, e a una legge che autorizzi finalmente la donna maritata a disporre come suo marito del frutto delle sue fatiche? Una legge simile non distruggerebbe l'armonia coniugale, dato che i casi in cui una madre sacrifica la famiglia al proprio egoismo non sono più frequenti di quelli in cui il padre disperde nei vizi il salario proprio e quello del lavoro al quale costringe la moglie.

Soltanto dopo acquisiti alla nostra legislazione questi due punti importanti, la donna tornerà alle industrie dell'ago trovandovi allora una sufficiente fonte di benessere materiale e di tranquillità morale.

Mi pare che, intanto, si potrebbe da un lato indurre al risparmio le donne impiegate negli edifici militari affinchè non si trovino sprovviste di risorse nel momento più pericoloso, quello in cui lasceranno il lavoro fornito dalla guerra e ne aspetteranno uno dalla pace; dall'altro lato si potrebbe, con l'aiuto degli uffici di collocamento, preparare questo passaggio dalle industrie di guerra alle industrie di pace.

Ritengo del resto inutile rilevare che alla smobilitazione femminile si dovrebbe procedere gradatamente e a scaglioni, come ho già scritto.

La ricostruzione delle famiglie

— L'ordine da me proposto — ci ha detto pure la marchesa Patrizi — tenderebbe a trattenere nel lavoro attuale, più lucroso di quanto lo sarà anche in avvenire un lavoro che non abbia carattere ed esigenza temporanea, quelle categorie di donne che ne hanno maggiore bisogno; quelle donne il cui allontanamento dal focolare domestico reca minore scompiglio. Per quelle donne poi le quali restano nelle industrie che assorbono in maggioranza mano d'opera maschile dobbiamo assolutamente chiedere che *a lavoro e a rendimento uguale* sia concesso *uguale salario*, ben inteso, con riserva del *quantum*. E dobbiamo volere, fortemente volere, un funzionamento dell'ispettorato del lavoro con una più larga partecipazione della donna e, sopra tutto, con delegate operaie autentiche.

Non bisogna stancarsi di perseguire questi scopi e non bisogna mai perdere di vista l'ideale e l'essenziale: *la ricostruzione delle famiglie*, senza di cui nessuna solida ricostruzione e nessuno sviluppo di vita nazionale sarà mai possibile.

Raggiungeremo i nostri desiderata? Rispondo risolutamente di sì, ma non ho altrettanta certezza che il raggiungeremo *adesso*, quando cioè il loro conseguimento avrebbe un significato di un valore assai più alto di quello di una semplice conquista femminile. Oggi, questi desiderata, tradotti in realtà, sarebbero notevoli fattori di equilibrio sociale. Se non che gli uomini i quali hanno potere di legiferare pensano poco, per non dire punto, agl'interessi della donna come tali. E noi donne, che ce ne preoccupiamo, non abbiamo — ahimè! — purtroppo il potere di far leggi...

Dinanzi all'indifferenza dell'uomo verso i problemi del lavoro femminile si arriva, pure partendo da punti diversi, alla medesima conclusione: fino a che la donna non potrà difendere da sè i propri interessi, rimarrà sempre oggetto di sfruttamento, anche se lo sfruttamento sarà larvato da lusinghe o da qualche transitoria leggina...

La marchesa Patrizi, che parlava con grande animazione, a questo punto si è arrestata. Un impegno la chiamava altrove. Ma noi l'avremmo ascoltata ancora con piacere. Glielo abbiamo detto rallegrandoci sinceramente dell'energia di cui stava dando prova e della conclusione a cui era giunta.

Forse — ci permetta essa l'espressione di un dubbio — le necessità della pace, i nuovi orizzonti che la pace apre alle industrie e al lavoro, chiederanno a molte, se non a tutte le donne che la guerra ha mobilitato, di continuare il loro aiuto anche fuori del campo tradizionale. Il ritorno in famiglia, per quella stessa naturale aspirazione a cui ha alluso la marchesa Patrizi, sarà poi desiderato da molte altre.

Se così fosse, il problema della smobilitazione femminile sarebbe meno difficile a risolvere.

E, che così sia, lo auguriamo di cuore alla marchesa Patrizi, alle sue collaboratrici, all'Italia!

BIANCA PAULUCCI.

TEATRI

" La verità nuda e cruda " di Veber e Montgomery

PARIGI, 18.

Tutti coloro che non hanno l'abitudine di mentire sono persuasi di discorrere sempre con la più grande sincerità. Invece essi pure dicono parecchie bugie: sono bugie convenzionali, bugie che ognuno dice correntemente poichè è necessario di dirle, bugie che ci sono imposte dalla buona educazione, dall'esperienza della vita, dall'interesse, perfino dall'amore. L'uomo che volesse dire per ventiquattr'ore la verità, soltanto la verità, niente altro che la verità rischierebbe le più spiacevoli avventure.

Bob Barnett, uno dei fondatori della Banca Ralston, Sabatier e Barnett, ha un giorno la folle idea di scommettere coi suoi due soci che, fino all'indomani, dirà unicamente la verità nuda e cruda. Il Ralston e il Sabatier hanno certi titoli di nessun valore che essi tentano di rifilare a chi sa poco o nulla dei giuochi di Borsa: coloro che stanno per acquistarli chiedono al Barnett se siano buoni. Barnett non esita a dire che essi non valgono nulla e così la Banca perde grosse somme. Ralston invita nella sua villa Barnett: la signora Ralston chiede all'ospite se il marito le sia fedele, ed egli le rivela un piccolo intrigo extra-coniugale; una signorina domanda al Barnett la sua opinione sulla propria voce e sulla propria eleganza e Barnett le risponde che ella stona orribilmente e veste come una provinciale; gli amici di Ralston vogliono sapere che cosa questi pensi di loro e Barnett ripete gli apprezzamenti poco gentili che il suo socio fa sul loro conto quando essi sono assenti.

Tutto ciò non rende affatto gaia l'esistenza di Bob Barnett: ad un certo momento egli anzi è al colmo della disperazione. Figuratevi che la fidanzata esige che egli le dica se abbia amato altre donne prima di lei e chi siano e come le abbia amate. E poichè Barnett rischia di perdere la scommessa e, perdendola, perde anche una somma che la fidanzata gli ha affidato affinchè con essa ascotti e raddoppi il peculio, così egli continua a parlare con quella sincerità che, sebbene sia in teoria una cosa tanto bella, in pratica diventa spesso una terribile cosa.

Scoccata la ventiquattresima ora, Bob Barnett è dichiarato vincitore. Ma egli ha creato tante spiacevoli situazioni ed ha diffusi tanti malumori, che s'affretta a negare tutto ciò che ha detto fino a quel momento. In tal modo, a forza di menzogne, egli riesce a rimettere d'accordo i soci della Banca a far fare la pace ai coniugi Ralston e ad ottenere tutta la stima della fidanzata.

Questa è la tela della nuova commedia di Veber e Montgomery, rappresentata ieri al *Gymnase* con molto successo.

SARTI.

La serata del maestro Leoncavallo all'Eliseo

Il popolare autore dei *Pagliacci* e della *Zazà* ha avuto iersera all'Eliseo accoglienze affettuose, veramente commoventi. Lo spettacolo era in suo onore e il miglior pubblico di Roma gremiva l'elegante teatro. Ogni atto della *Zazà* si chiuse tra lunghe ovazioni. Il maestro, prima con gli artisti valorosi — la Costantini, lo Schiavazzi, il Cappelluti Altomare — e il direttore d'orchestra cav. Giovannelli, poi da solo, dovette presentarsi molte volte al proscenio. Stasera si replicano *Le Educande di Sorrento*: domani avremo ancora l'*Amico Fritz*, protagonista l'Eliseo. Venerdì, in occasione del 20 settembre, due rappresentazioni: alle 17,30 *Barbiere di Siviglia*, alle 21.15 *Zingari* e *Cavalleria rusticana*. Sabato prima rappresentazione di *Crispino e la Comare*, protagonista Vincenzi Fernando. A quanto si dice, l'impresa dell'Eliseo avrebbe l'intenzione di allestire la *Bohême* del Leoncavallo. Siamo certi che il pubblico sarebbe ben lieto di riudire, dopo tanti anni, quest'opera che contiene alcune delle più ispirate melodie del simpatico maestro.

AL COSTANZI — Domani sera la Compagnia d'operette « Nazionale » darà la prima rappresentazione dell'operetta la *Regina del fonografo* di Carlo Lombardo. Vi parteciperanno la Davico, la Ivanici, la Braccony, il De Zucco, Francesco Orefice, Armando Fineschi. Venerdì, in occasione della festa nazionale avranno luogo due rappresentazioni, alle ore 17.15 e alle 21, con la replica in entrambe della *Regina del fonografo*. In uno degli intervalli, dal tenore Mario Del Zucco verrà detto il *Canto alla Patria*, su parole di Gigi Pizzirani, musica del maestro Alberto Cavarra, che ha dedicato questo suo lavoro al Principe Ereditario.

AL QUIRINO — Ieri sera, innanzi ad un uditorio magnifico, Luigi Carini, interpretò con singolare bravura *L'Assalto*, di Bernstein, riportando un entusiastico successo. Il Carini, la Nera Grossi-Carini, il Turco e gli altri attori, furono a scena aperta e alla fine di ogni atto vivamente applauditi.

Stasera alle 21 l'attesa novità in tre atti, *Errata Corrige* di Geni Sadero, la deliziosa cantatrice triestina che anche sulle scene di prosa si è vittoriosamente affermata.

AL MANZONI — Questa sera replica a richiesta di *L'aliolena*, la brillante commedia di Martoglio, che ha in Giovanni Grasso un interprete eccezionale.

E domani con *Scampolo* di Dario Niccodemi spettacolo in onore di Virginia Balestrieri, la brava prima attrice della Compagnia siciliana.

AL NAZIONALE — Stasera avremo la *Cavalleria* e *Pagliacci*. Il maestro Ruggero Leoncavallo interverrà allo spettacolo, che è dato in suo onore. Domani, giovedì, prima del *Rigoletto*.

ALL'ADRIANO — Stasera a richiesta il *Marchese del Grillo*, che iersera suscitò continue risate e procurò molte feste al Pietromarchi, comicissimo nella parte di «Carbonaio», ed a tutti gli altri valenti artisti della «Novissima». Domani, giovedì, serata d'onore di Italia Vitolo con l'operetta *La Reginetta delle Rose*. Dopo il secondo atto la seratante canterà *A mare chiaro*, *Sole mio*.

Continuano le prove della nuovissima operetta del maestro Raffaelli: *Il tenore di grazia*.

Dalla spiaggia incantata alle fonti salutari

Viareggio - Montecatini - Monsummano

VIAREGGIO, 16. — Mentre in nostalgica contemplazione passeggiavo lungo la spiaggia meravigliosa e inargentata dai raggi solari nella fresca brezza settembrina e nel trionfo azzurro, ricevetti l'assai gradito invito di un carissimo amico, chè uno dei più grandi industriali italiani, per una corsa automobilistica lungo la passeggiata di Viareggio con una punta a *Montecatini* e *Monsummano*.

Luogo di partenza e ritrovo è il *Gran Hôtel Regina*. Io dovrei esser certo che tutti conoscono questo albergo. In ogni modo vi dirò ch'esso è uno dei più belli, sontuosi ed eleganti d'Italia. Proprietario è il Commendatore Pietro Feroci, dell'*Hôtel Nettuno* di Pisa: un egregio gentiluomo che per i suoi clienti è più l'amico che l'albergatore. Direttore dell'*Hôtel Regina* è Luigi Feroci, suo figliuolo, il quale, benchè giovanissimo, segue le orme paterne nell'attività e nella cortesia. Da questi apprendo che l'albergo è ancora gremito di ospiti e che per l'insistenza di molti di essi resterà aperto anche l'inverno con ogni servizio al completo a cominciare dagli approvvigionamenti assicurati.

Lungo la passeggiata noto altri bellissimi Alberghi. Quello del nostro concittadino Guido Cosattini di Roma, l'*Hôtel Mediterranée* con la sua posizione incantevole. Esso ospita quanto di più fine ha la Colonia bagnante. Ecco qualche nome: la Duchessa Riario Sforza, la Baronessa Blanc, la Contessa Guicciardini, la Contessa Canevaro il Commendatore Luzzatto e signora Dina, la Baronessa Compagna, il Comm. Toeplitz, Direttore Generale della Banca Commerciale Italiana, la Marchesa Di Rudinì, la Principessa Ruspoli, il cav. Musatti, il Marchese Brivio, i Conti Rucellai e tanti altri. Molte sono le prenotazioni pel mese di ottobre.

Anche l'*Hôtel de Russie* è affollatissimo. Resterà aperto tutto l'anno; e il proprietario Signor Gheller fa per tutta la durata della stagione invernale speciali facilitazioni ai militari Italiani ed Alleati.

Ed ecco apparire dinanzi ai miei occhi, al limite estremo della passeggiata fra il mare da una parte e la deliziosa pineta dall'altra, il maestoso *Hôtel Imperial* di proprietà del signor Guindani, il noto albergatore che possiede a Rapallo un altro meraviglioso Albergo, l'*Imperial Palace Hôtel* che resta aperto tutto l'anno. Tanto l'Albergo di Viareggio che quello di Rapallo ospitano numerose famiglie Inglesi, Francesi e Americane, oltre alla solita eccelsa clientela italiana.

Viareggio dunque nel settembre è bella ed animata come nei mesi di luglio e agosto e si prevede anche una buona stagione invernale.

* * *

Giungiamo a Montecatini nell'ora in cui gli Stabilimenti si affollano e gli Alberghi si riempiono per l'ora della colazione. Da molti anni non si notava a Montecatini in questa epoca un affollamento così grande; più grande ancora dei mesi estivi. In vista di ciò la Direzione delle Ferrovie ha prorogato il servizio dei treni speciali che doveva cessare il 15 settembre fino a tutto il 30.

Il *Grande Hôtel La Pace* e la *Locanda Maggiore*, benchè quasi al completo, ricevono ogni giorno nuovi ospiti e nuove richieste di camere. L'egregio Direttore Generale cav. Luigi Melano, e l'egregio direttore della *Locanda Maggiore* signor Enrico Casetti si centuplicano in attività e in zelo per contentare la loro clientela.

I pubblici ritrovi sono sempre affollati, in particolar modo il *Teatro del Casino* ove agisce la Compagnia Lombardo n. 1. Annesso al teatro vi è un magnifico Caffè-Restaurant-Birreria.

I proprietari essendo tutti e due sotto le armi, si sono fatti rappresentare dal signor Schrötter di Trieste che fu per tanti anni Direttore del *Gambrinus* di *Firenze* e del *Cova* di *Milano*; persona tanto abile come direttore, d'aver potuto in questi momenti difficili assicurare un servizio di prim'ordine ed inappuntabile sotto tutti i rapporti.

Ed eccoci ora a una breve visitina a *Monsummano*, a quella meravigliosa *Grotta Giusti* famosa per la sua cura sudorifera naturale, tanto prodigiosa nell'artrite e nelle malattie del ricambio tutte. Chi non conosce questa Stazione di cura della quale è gerente concessionario il signor Melani non può apprezzare uno dei tesori più inestimabili che possiede il nostro paese in fatto di luoghi climatici.

L'*Hôtel Vittorio Emanuele* rigurgita di ospiti italiani e stranieri. Molti di coloro che stanno a Montecatini si recano ogni giorno alla Grotta Giusti, che dista pochissimo dalla grande Stazione *Idro-climatica*.

Noi consigliamo tutti coloro che ancora rimpiangono (o fingono di rimpiangere) la portentosità di certe cure e di certe stazioni balneari straniere a voler visitare le nostre e si persuaderanno ch'esse possano tener ben testa alle altre con probabilità grandissima di dimostrarsene superiori.

[illegible]

Ultime notizie e informazioni

L'on. Marcora per il genetliaco del Principe Ereditario

L'on. Marcora ha inviato il seguente telegramma al Re per il natalizio del Principe ereditario:

« *A S. M. Vittorio Emanuele III Re d'Italia — Zona di Guerra:*

« A Voi e all'Augusta Regina per il figlio diletto saggiamente preparato alle fortune della Patria sieno graditi i fervidi auguri di ogni bene della Camera dei deputati e le felicitazioni che col più vivo affetto porge il vecchio, devoto Presidente. Con profondo ossequio. — *Marcora* ».

Il Re ha risposto:

A S. E. cav. Marcora, Presidente Camera deputati: « La Regina e io abbiamo molto gradito — come sempre — gli auguri gentili che Ella ha avuto la bontà di esprimerci per il natalizio di nostro figlio. Riconoscente mando anche a nome della Regina vivi e cordiali ringraziamenti a Lei ed alla Camera dei Deputati.

Affezionatissimo cugino *Vittorio Emanuele* ».

L'on. Orlando a Parigi

PARIGI, 17.

Il Presidente del Consiglio italiano, on. Orlando, è giunto, ricevuto alla stazione dal Presidente del Consiglio Clèmenceau, con numerose autorità civili e militari ed uomini politici francesi, dall'Ambasciatore conte Bonin, col personale dell'Ambasciata, dal generale Di Robilant e dalle missioni civili e militari italiane.

L'incontro fra l'on. Orlando e Clèmenceau fu cordialissimo.

Il Principe Colonna a Londra

Questa sera col diretto Roma-Parigi delle 21,30 partirà alla volta di Londra per restituire la visita al Lord Mayor e per partecipare all' « Italian Day » il 25 corrente il Sindaco don Prospero Colonna accompagnato dal suo Capo di Gabinetto comm. Clementi e da un valletto.

Alla stazione si recheranno a salutare il Principe Colonna i colleghi di Giunta ed il Segretario Generale.

La morte della madre di Guglielmo Ferrero

A Torino si è spenta la signora Candida Ceppi, vedova Ferrero, madre dell'illustre scrittore Guglielmo Ferrero.

Al nostro antico ed illustre amico, ed agli altri figli della defunta, ing. Michele, dott. Giuseppe Maggiore medico, dottor Felice e dottoressa Corinna le nostre più affettuose condoglianze.

Le centurie libiche di Torino

TORINO, 18. — Con feste fantastiche e con riti religiosi tipici le centurie di libici occupati nelle località industrie belliche hanno ieri celebrato la ricorrenza del Gran Bairam. Le caratteristiche classiche fantasie e le gare ginnastiche hanno destato viva ammirazione. Il generale Caputo, presidente della Mobilitazione Industriale, ha loro parlato con patriottico fervore. Ha risposto in arabo mercè l'interprete un capo-gruppo libico.

La festa si chiuse con entusiastiche grida di Viva l'esercito! Viva la patria!

Aumento d'imposta di ricchezza mobile

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto che stabilisce che a decorrere dal 1.o gennaio 1919 e fino al termine dell'anno successivo a quello nel quale sarà stata conclusa la pace, l'imposta di ricchezza mobile verrà applicata sui redditi netti in base alle seguenti aliquote:

20 % per i redditi di categoria *A-1* e *A-2*;

10 % per i redditi di categoria *B*, accertati a carico di privati e non superiori a lire 1500,

12 % per i redditi di categoria *B*, accertati a carico di privati superiori a L. 1500 ma non a L. 3000;

15 % per i redditi di categoria *B*, accertati a carico di privati superiori a L. 3000 ma non a L. 5000;

16 % per i redditi di categoria *B*, accertati a carico di privati e superiori a L. 5000 per tutti quelli accertati a carico di enti collettivi;

9 % per i redditi di categoria *C*, accertati direttamente e non superiori a L. 1667;

10 % per i redditi di categoria *C*, accertati per rivalsa;

11 % per i redditi di categoria *C*, accertati direttamente e superiori a L. 1667 ma non a L. 3000;

14 % per i redditi di categoria *C*, accertati direttamente e superiori a L. 3000 ma non a L. 5000;

15 % per i redditi di categoria *C*, accertati direttamente e superiori a L. 5000;

7.50 % per i redditi di categoria *D*, non superiori a L. 2000;

6.05 % per i redditi di categoria *D*, superiori a L. 2000.

La mobilitazione agraria

Con recente disposizione ministeriale sono stati fusi nel servizio della mobilitazione agraria gli uffici per la mano d'opera agricola militare, escluso quello del rimboschimento coi prigionieri di guerra. In questa fusione è compreso anche l'Ufficio agrario temporaneo.

Pertanto la mobilitazione agraria comprende ora le seguenti tre grandi branche: moto-aratura, semi e concimi, mano d'opera.

Per la motoaratura

Il Ministro ha emanato le norme disciplinanti la vendita delle macchine moto-aratrici e degli accessori ad enti, società, consorzi ed agricoltori.

Le domande di acquisto debbono essere inviate alla Direzione Generale della mobilitazione agraria.

Chi intenda fruire del contributo dello Stato (il 30 % per le società ed il 20 0|0 per i privati) deve unire alla domanda il parere motivato della Cattedra ambulante d'agricoltura.

La Gazzetta Ufficiale

La Gazzetta Ufficiale di stasera pubblica:

Decreto luog. che aumenta il numero dei componenti del Comitato tecnico dell'Agricoltura.

Decreto luog. che concede il soprassoldo giornaliero di guerra al personale civile e militare e agli allievi del corso pratico sul servizio di Stato Maggiore.

Decreto luog. che dà facoltà al Ministro per i trasporti marittimi e ferroviari di autorizzare le aziende esercenti i servizi marittimi ad aumentare il supplemento di guerra sulle tariffe massime previste dai capitolati per i trasporti sulle linee di navigazione sovvenzionate.

Decreto luog. che per la durata della guerra e sino a sei mesi dopo la pace proroga l'articolo 15 della legge 5 luglio 1908, numero 404, relativamente alla estensione delle agevolazioni contemplate dalla legge 1904, agli stabilimenti agrumari della Sicilia e della provincia di Reggio Calabria.

Decreto luog. che estende alla Tripolitania, alla Cirenaica, all'Eritrea e alla Somalia Italiana il Decreto luogotenenziale 1918, relativo all'aumento del contributo straordinario di guerra.

Decreto luog. che stabilisce lo stato di previsione della spesa dell'Alto Commissariato dei Profughi di guerra, per il periodo dal primo ottobre 1918 al 30 giugno 1919.

La Marina italiana elogiata da un ungherese

ZURIGO, 18.

In una corrispondenza pubblicata dal giornale ungherese *Pester Lloyd*, il signor Carlo Fr. Nowak, parlando dell'ultima vittoriosa offensiva italiana tra Piave vecchio e Piave nuovo, è costretto, suo malgrado, a riconoscere che la Marina italiana sfruttò nel modo migliore le risorse del terreno lagunare, con la postazione delle sue batterie.

« Gli italiani — scrive il corrispondente ungherese — sfruttarono la situazione al massimo grado non soltanto per i rinforzi, ma anche per la tecnica del combattimento. Essi utilizzarono, perchè ne avevano, navi adatte. Gli italiani dispongono infatti di un gran numero di piccoli motoscafi assai rapidi, che scivolano facilmente ovunque ed hanno a bordo cannoni. I motoscafi correvano, rimanevano fra i cespugli coperti e nascosti; e non solo costituivano un elemento di efficacia per le batterie terrestri nel circuito del fronte, ma costituivano anche un'artiglieria che si poteva spostare senza fatica.

Quando occorreva, essi sbucavano fuori ad ogni chiamata. I canali e le lagune erano pienamente adatti anche all'impiego dei pontoni sui quali erano installati dei cannoni di medio calibro. Tutto ciò costituiva quindi una triplicazione dell'artiglieria italiana, forte già per se stessa, nel settore di fuoco del delta del Piave. E le conseguenze di tutto ciò si manifestavano senz'altro. Le batterie montate sui pontoni, i caccia italiani, le artiglierie dei motoscafi della zona lagunare fecero molte brecce nelle nostre file ».

Proseguendo, il giornalista dichiara che dalla continua gravità di queste perdite derivò la decisione del Comando austriaco di ritirarsi al di là del Piave Nuovo. La verità è che lo sgombero del Delta non fu dovuto a spontanea decisione e a deliberata manovra del Comando nemico, ma all'impeto incalzante e irresistibile delle nostre fanterie, che protette efficacemente dai tiri delle batterie terrestre e navali, infransero a passo a passo in quel terreno melmoso e insidiosissimo, l'accanita resistenza avversaria. Ma, senza entrare in una vana polemica sulle cause che determinarono il rovescio austro-ungarico, giova intanto prendere atto della esplicita confessione formulata dal signor Nowak circa le forti perdite lagunari: confessione in cui è espresso implicitamente il nuovo tributo di ammirazione, che il nemico, pur non volendo, deve alla nostra Marina.

Ciò rimane confermato dal seguente passo dell'articolo stesso, che riportiamo:

« Non potevamo, volendo, mantenere senz'altro le nostre posizioni sulla riva occidentale, e di ciò sono prova gli stessi combattimenti; ma questo sistema ci sarebbe costato troppo. Chi cadde colà cadde soprattutto per motivi di prestigio per i quali oggi invero non è il caso di tenere il minimo tratto di fronte. Si sviluppò la normale guerra di logoramento. La truppa, senza cedere, veniva logorata, e fu sostituita. Venne logorata di nuovo, e la si dovè di nuovo sostituire. La linea rimase ferma ma ciò non sembrò corrispondente al sacrificio. Allora si pose fine alla guerra di logoramento. Si ritirarono le truppe sulla riva orientale, fuori del tiro delle artiglierie, dei pontoni e dei motoscafi armati ».

Per i viaggiatori che vanno al fronte

Il Comando Supremo pubblica

Molti viaggiatori si recano per ferrovia nel territorio delle operazioni senza essersi preventivamente muniti dei documenti necessari per accedervi o per soggiornarvi e sono di conseguenza respinti al comune di provenienza con foglio di viaggio obbligatorio.

Ad evitare il ripetersi di simili inconvenienti che sono di grave pregiudizio agli interessati e spesso causa di incidenti incresciosi, si rammenta quanto segue:

Il territorio delle operazioni comprende attualmente la zona ad est e nord della linea: Dogana, Campocologno, Madonna di Tirano, Tresenda, Pizzo del Diavolo, Valmirone, Monte Campione, Breno, Dario, Bovegno, Brozzo, Prescaglie, Vobarno, Toscolano, Peschiera, Corso del fiume Mincio fino alla confluenza col Po, Corso del Po di Goro fino a Mesola, Strada Mesola, Pomposa, Codigoro, Marozzo, San Giovanni, Ostellato, Dogato, Chiesa del Bando, Filo Molino, Di Filo, Palazzo Tambo, Fiume Reno (Po di Primaro) sino alla foce e cioè per intero il territorio delle provincie di Padova, Rovigo, Treviso, Venezia, Verona, Vicenza, e parzialmente quello delle provincie di Brescia, Ferrara, Mantova, Ravenna, Sondrio.

Per accedere e circolare nel detto territorio, i non militari debbono essere muniti di salvacondotto », da richiedersi a mezzo del Comando dei Carabinieri Reali del luogo di residenza con domanda documentata (generalità, connotati, fotografia e documenti comprovanti la necessità del salvacondotto), per esigenze del servizio militare, per bisogni delle pubbliche amministrazioni, per gravi ed eccezionali interessi privati; oppure di un « permesso speciale » che può essere rilasciato da tutti i Comandi di carabinieri reali retti da ufficiali, per una durata non superiore ai 15 giorni a chi abbia urgente necessità di accedere o soggiornare in un Comune del territorio delle operazioni, solamente però per gravi e comprovati motivi.

Non necessario il salvacondotto nè il permesso speciale:

a) ai funzionari civili che accedano o circolino nel territorio delle operazioni per ragioni di servizio e siano muniti di documenti atti a stabilire l'identità personale ed i motivi che hanno determinato il viaggio;

b) a coloro che provino col certificato di residenza rilasciato dal Sindaco o col passaporto per l'interno di rientrare nel Comune di loro residenza. Le persone però già residenti in Comuni delle provincie di Treviso, Venezia, Verona e Vicenza, che se ne siano allontanate spontaneamente od in seguito degli eventi di guerra, per farvi ritorno, conviene chiedano, ad evitare di essere respinti alla località di provenienza, il consenso preventivo dell'autorità militare, presentandone domanda a mezzo del Comando dei carabinieri reali del luogo di loro dimora.

c) a coloro che siano muniti di permesso speciale rilasciato nell'interesse del servizio militare dai Comandi delle truppe operanti, dal Ministero della Guerra, dai Comandi di Corpo d'Armata territoriale o dai Comandi di Divisione territoriale.

Si avvertono poi coloro che si recano nel territorio delle retrovie che la circolazione in automobile o su motocicli vi è subordinata a determinate restrizioni, mentre è libera quella su ferrovia, su veicolo a trazione animale, su biciclette e a piedi. Però all'atto dell'arrivo in luogo, occorre munirsi del permesso di transito e soggiorno provando, oltre la propria identità personale di avere fondate ragioni per transitare o per soggiornare nel Comune ove si è diretti. Per i Comuni delle Provincie di Novara, Como, Sondrio, compresi nel territorio delle retrovie, ad evitare di essere respinti alla località di provenienza, è opportuno che chi intende recarvisi per soggiornare chieda preventivamente il consenso dell'autorità militare, presentandone domanda a mezzo del Comando dei carabinieri reali nel cui territorio dimora.

65 areoplani tedeschi abbattuti

LONDRA, 17. — Un comunicato del maresciallo Haig circa le operazioni aeree in data di stasera dice:

Nella giornata del 16 grande attività di aviazione sul fronte britannico.

Sono stati abbattuti dai nostri aviatori 45 apparecchi nemici e 20 altri costretti ad atterrare privi di controllo. Sedici nostri mancano.

I giapponesi entrano a Khabalerak

TOKIO, 8 (*Ufficiale*).

La nostra cavalleria è entrata in Khabalerak salutata dalla popolazione. Il bottino preso a Uiazerskaya e a Khebalrek comprende 17 locomotive, 191 furgoni e 4 vagoni viaggiatori. Abbiamo fatto inoltre 35 prigionieri, fra cui alcuni tedeschi, oltre ad altri 150 prigionieri, fra cui ufficiali tedeschi, presi il 6 settembre.

Il Governo di Omsk costituito

VLADIVOSTOCK, 15.

Si ha da Tomsk: Il periodo rivoluzionario nella Siberia occidentale è terminato ed è cominciato il periodo della stabilizzazione, in cui prevale l'idea di una federazione con la Russia. Il governo di Omsk è ora riconosciuto dall'Ural fino al Baikal, e il riconoscimento si estende fino al Pacifico. I governi del Baikal e di Vladivostock sono irreconciliabili; ma ambedue consentono a fondersi col governo di Omsk. Il centro politico si è già spostato verso la Siberia occidentale e presto l'Estremo Oriente avrà una parte secondaria.

Una divisione polacca in Siberia

NEW YORK, 16.

L'*Associated Press* ha da Karbin: Gli ufficiali polacchi organizzano un movimento per costituire una divisione polacca per combattere in Siberia in direzione ovest, come unità integrale dell'esercito americano. Si crede che, se l'organizzazione polacca riesca, gli ucraini cominceranno un movimento analogo.

Assemblea russa a Ufa

PEKINO, 12.

Si ha da Irkoutsk: Si è aperta ad Ufa un'assemblea politica di tutti i nuovi governi provinciali allo scopo di organizzare una sistemazione dei governi panrussi.

L'Inghilterra e l'Estonia

LONDRA, 16.

L'*Agenzia Reuter* è informata dal rappresentante diplomatico del Governo provvisorio dell'Estonia che il Governo britannico respinge recisamente la pretesa del Governo tedesco di esercitare una sovranità nell'Estonia ed è di parere che il diritto ad un Governo autonomo deve essere applicato all'Estonia, come a qualsiasi altro paese. Quanto all'applicazione di questo principio il Governo britannico crede che non potrà essere definitivamente determinata che alla conferenza della pace in rapporto colla sistemazione generale.

Crisi di gabinetto al Giappone

LONDRA, 18.

Il *Times* ha da Tokio in data 9 corrente: I giornali parlano di probabili e prossime dimissioni del Gabinetto. Si fa il nome del marchese Saionja come futuro presidente del Consiglio; si parla pure ma senza prestarvi fede di Hora, capo dei costituzionalisti.

Lo sforzo americano per la guerra

WASHINGTON, 16.

Il Ministro della Guerra ha chiesto al Congresso un credito supplementare di 7.347.000.000 dollari più delle provvisioni anteriori per coprire l'estensione del programma militare americano per l'anno prossimo.

I servizi automobilistici dell'esercito americano

WASHINGTON, 17.

E' stato creato un nuovo «Motor transport Corps» che si occuperà esclusivamente dei trasporti automobili per l'esercito.

Tale corpo comprende 154.747 ufficiali e soldati e conta 40.903 «camions», 24.250 motociclette, 7905 automobili da passeggeri, 6398 ambulanze. Quando l'esercito americano avrà raggiunto la cifra di 4 milioni, circa 500 mila uomini saranno adibiti al servizio trasporti automobilistici.

Clemenceau parla al Senato
La Germania avrà la sua disfatta

PARIGI, 17.

Nell'aprire la seduta del Senato, il Presidente Dubost esprime la riconoscenza dell'assemblea per gli eserciti francesi ed alleati, confusi nella comunanza dei successi, dei sacrifici e della vittoria, da cui nascerà la pace del mondo. Afferma la necessità di evitare le astuzie con cui la Germania cerca di evitare la giusta punizione che merita.

Il Presidente del Consiglio, Clémenceau, entusiasticamente acclamato, dice:

Dopo i presidenti delle due assemblee, il Governo reclama a sua volta l'onore di esprimere, nella misura in cui possono farlo le parole, l'immensa gratitudine dei popoli degni di questo nome verso i meravigliosi soldati dell'Intesa, grazie ai quali i popoli stanno finalmente per trovarsi liberati dalle angoscie della suprema tormenta dei flutti della peggiore barbarie.

Per mezzo secolo la Francia pacifica ebbe a subire indegne ferite da parte di un nemico che non ci perdonava di aver salvato dal naufragio la coscienza del diritto alle rivendicazioni imprescrittibili, della indipendenza nella libertà. Non passò giorno senza una minaccia di guerra, senza qualche sapiente brutalità di tirannide: il guanto di ferro, le polveri asciutte, la spada acuminata, furono i temi della pace germanica.

Abbiamo vissuto quelle ore spaventosamente lente tra i peggiori oltraggi e le profferte ancora più umilianti di una bassa ipocrisia, che ci proponeva di accettare un giogo volontario, che solo ci avrebbe sottratto al cataclisma universale.

Finalmente venne il momento in cui il preteso padrone del mondo prese la risoluzione di finirla con la tranquilla fierezza dei popoli, che osavano di rifiutarsi di servire all'eterno errore del dominatore, che dallo avvilimento del suo gregge deduceva l'impotenza delle rivolte di nobiltà nei popoli indipendenti (*Applausi*).

E senza una causa confessabile, senza la apparenza di un pretesto, l'aggressione tradizionale si gettò sul nostro territorio, per riprendere il corso delle grandi depredazioni.

I nostri soldati partirono pel sacrificio totale, che era richiesto dalla salvezza del focolare.

Quello che furono, quello che sono, quello che fecero dirà la storia. Noi lo sapevamo da prima.

E' da ieri soltanto che la Germania, atterrita, comincia a comprendere quali uomini si sono levati dinanzi ad essa. (*Vivi applausi*).

Stupidamente aveva creduto che la vittoria amnistierebbe tutto. Le nostre campagne devastate, le nostre città e i nostri villaggi distrutti dalle mine e dagli incendi, i saccheggi metodici, le sevizie raffinate, tutte le violenze del passato rinascenti per le ebbrobriose gioie del bruto avvinazzato, uomini, donne e fanciulli, condotti in schiavitù: ecco quello che il mondo vide, ecco quello che non dimenticherà! (*Vivi applausi*).

Ebbene, no! Non vi sarebbe stata vittoria, che avrebbe potuto amnistiare tanti delitti. E poi la vittoria annunziata non è venuta, e il più terribile conto da popolo a popolo si è aperto e sarà pagato, poichè, dopo quattro anni di una guerra ingrata, ecco che il rovesciamento della fortuna inatteso — per noi — determina il grande indietreggiamento delle armate del Kaiser dinanzi ai popoli dalla coscienza affrancata.

Sì! Il giorno annunciato da oltre un secolo dal nostro inno nazionale è veramente arrivato. I figli stanno completando l'opera immensa cominciata dai padri.

La Francia non è più la sola a giustificare le armi, secondo la parola del nostro grande pensatore. Sono con noi i popoli fratelli, per compiere la suprema vittoria della più alta umanità. (*Vivi applausi*).

Chi dunque potrebbe sognare di aver vissuto una più bella storia umana, per un più bel destino? (*Applausi*).

Cittadini e soldati, governi ed assemblee dell'Intesa, tutti fecero il loro dovere, e rimarranno tutti, fino a che il dovere sia compiuto, degni della vittoria, perchè sapranno onorarla.

E tuttavia in quest'aula, ove seggono gli anziani della Repubblica, noi mancheremmo a noi stessi, se dimenticassimo che la più pura gloria appartiene a quei magnifici *poilus*, che vedranno confermare dalla storia le lettere di nobiltà che si sono date da loro stessi. In quest'ora essi non domandano altro che il diritto di compiere quest'opera grandiosa, che li consacra all'immortalità. Che cosa vogliono essi? Che cosa volete voi? Combattere vittoriosamente ancora e sempre, fino all'ora in cui il nemico comprenda che non vi sono più transazioni possibili fra il delitto e il diritto.

Sento dire che la pace non può essere recata dalla decisione militare. Questo non è quello che la Germania diceva quando scatenò la guerra con i suoi orrori e quando, ieri ancora, i suoi capi si dividevano i popoli come bestiame.

La decisione militare! La Germania ci ha condannato a procurarcela. Sia dunque come la Germania volle, come la Germania fece.

Cerchiamo che la pace che vogliamo sia una pace giusta e salda, perchè i posteri siano salvi dalle abominazioni del passato. (*Vivi applausi*).

Andate, dunque, o figli della Patria! Andate, finite di liberare i popoli dagli ultimi furori della forza immonda. Andate alla vittoria, senza macchia. Tutta la Francia, tutta l'umanità pensante è con voi! (*Applausi prolungati*).

L'assemblea in piedi acclama lungamente il Presidente del Consiglio.

Il Senato vota l'affissione dei due discorsi.

La salute di Lloyd George

LONDRA, 17.

Il Primo Ministro Lloyd George sta questa sera molto meglio, ma tuttavia non può ancora lasciare il letto.

La morte del cardinale Farley

NEW YORK, 18.

Il cardinale Farley, arcivescovo di New-York, è morto di polmonite.

Il direttore dell'"Evening World" uxoricida

NEW YORK, 18.

La moglie di Chapin, direttore dell'*Evening World*, fu trovata assassinata ieri, nel suo appartamento. Oggi Chapin si è costituito prigioniero. Egli ha ucciso sua moglie ed aveva intenzione di suicidarsi. Difficoltà finanziarie sono causa del dramma.

Dall'America Latina

I vapori tedeschi nel Cile

SANTIAGO, 16. — *In seguito all'inchiesta aperta dalle autorità cilene risulterebbe che le macchine dei vapori tedeschi internati nei porti della Repubblica furono distrutte dietro ordini precisi diramati ai comandanti delle navi dal ministro di Germania von Erckert per il tramite dei consoli tedeschi.* (A. A.)

L'elezione del presidente del Messico

MESSICO, 16. — *Sono cominciati i lavori per la nomina del nuovo Presidente della Repubblica. I candidati più probabili sono i generali Gonzales e Alvarado. La convinzione che il recente incidente di Nogales con le truppe nordamericane è stato provocato da agenti tedeschi e la rinascente simpatia per gli Alleati consolidano e fanno ritenere grandemente probabile la candidatura del gen. Gonzales. Egli si propone una politica nettamente favorevole all'Intesa e agli Stati Uniti.*

Tutti i giornali influenti della capitale e degli altri Stati messicani appoggiano la candidatura del gen. Gonzales. (A. A.)

Il sabotaggio tedesco del "Gottigen„

SANTIAGO, 16. — *L'equipaggio del vapore Gottigen ha gettato in mare altre parti del macchinario non ostante le assicurazioni date dal ministro di Germania che avrebbe impedito il succedersi degli atti di sabotaggio.* (A. A.)

La Camera peruviana e la guerra

LIMA, 16. — *La Camera peruviana convocata in seduta segreta ha respinto a grande maggioranza una mozione del deputato Rina Bravo per l'immediata dichiarazione di guerra alla Germania, ed ha approvato invece le dichiarazioni con le quali il Ministro degli esteri ha nuovamente proclamata la solidarietà del Perù con gli Stati Uniti e con le democrazie dell'Intesa.* (A. A.)

Misterioso assassinio d'un medico

SALERNO, 15. — Il dottor Luigi Pizzolante era medico condotto di Sacco, paese del Cilento. Egli era amato e stimato da tutti, perchè si prestava a qualunque ora e senza compenso, per tutti, e a tutti dando aiuto della sua professione, insieme anche all'aiuto finanziario nei casi di indigenza.

L'altra sera il povero dottore, dopo aver fatte le sue visite, si avviava solo verso la sua abitazione, posta fuori dell'abitato e propriamente in contrada S. Nicola.

Ad un tratto lo raggiunsero due colpi di fucile, che un ignoto assassino gli esplodeva da una siepe. L'infelice, dando un grido, stramazzò al suolo. Poco dopo passarono di là dei contadini, che ritornavano dal lavoro, i quali, visto il corpo insanguinato del povero medico, corsero a dare la notizia in paese. Sul posto si recarono subito le autorità e molti cittadini, che, piangendo, accompagnarono il cadavere a casa.

Una scena straziantissima si svolse tra la moglie dell'ucciso ed i suoi sei piccoli figli. Dovettero gli astanti usare loro dolce violenza per allontanarli dal corpo esanime del loro caro.

Furono tributati solenni funerali alla salma del povero dottore. Si indaga attivamente per la scoperta degli assassini e sono state diramate istruzioni a tutte le autorità di pubblica sicurezza e dei carabinieri.

Allo ore 7 di oggi dopo pochi giorni di violento male è spirata

ANITA VENDRAME

I genitori SILVIO e NINA ZOMPETTA, i fratelli, le sorelle ed i parenti tutti desolatissimi ne danno il triste annunzio.

Tivoli, 18 Settembre 1918

Non si mandano partecipazioni.

OLINDO MALAGODI, Direttore

Domenico Venturiglia, gerente responsabile.

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA